

Città Viva

anno XXXIII

n.6

Ottobre | Novembre 2016

Euro 4,50

Intervista doppia: Giulianelli-Pizzichini

La Caritas in Umbria
Pesciano, il Pese del Presepe

La disfida di San Fortunato

La rocca di Todi

Dieci anni della "Ab Ovo Gallery"

L'Italia metafisica di George Tatge

Un tributo a Franco Mancini

La scuola tuderte

Immaginiamo la storia

Gli inizi del Basket

AUTOMOBILE

Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370



Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia
Telefono: 075.8987364
Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com
Skype: cocoontravels

Importante per abbonati a Città Viva: si ricorda che il pagamento dell'abbonamento relativo al 2017 scadrà il 30 aprile dello stesso anno. Chi volesse provvedere al pagamento, può farlo nei seguenti modi:

- 1 – a mezzo bollettino di c/c postale allegato
- 2 – a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578
- 3 - Con Bonifico Bancario
- dall'Italia Codice IBAN:
IT45B0530838702000000003578
dall'estero BIC: BPA MIT31
SWIFT: BLOPIT22XXX
- 3 – presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

**Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*



Anno XXXIII, numero 6
Ottobre | Novembre 2016
In copertina:
La Consolazione innevata
Foto di Roberto Befani
Retrocopertina:
Addobbi Natalizi
Foto di Roberto Befani

Sommario

- 4 - La Pro Todi: già centodieci... (Maria Giovanna di Tria)
- 5 - Elena Giulianelli e Floriano Pizzichini: intervista doppia (Isabella Zaffarami)
- 8 - La Caritas Umbria in Kosovo: un ponte di solidarietà tra l'Italia e i Balcani (Filippo Buconi)
- 10 - Terremoto d'autunno (Donatella Fedele e La Redazione)
- 13 - Da una festa di quartiere ad una donazione solidaristica (Maurizio Pallotta)

VOCE DALLE FRAZIONI

- 14 - Pesciano, il Paese del Presepe (Susi Felceti)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 15 - Canta canta, rosa e fiore (Lorena Battistoni)
- 17 - La disfida di San Fortunato (La Redazione)

GIOVANI A TODI

- 18 - Luca Mechelli, direttore della facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia (La Redazione)

ARTE E CULTURA

- 19 - Gli inventari della rocca di Todi (Valerio Chiaraluca)
- 22 - La "Ab Ovo Gallery": da dieci anni a Todi (La Redazione)
- 25 - L'Italia metafisica di George Tatge (Enrico Trizza)
- 27 - Un tributo allo studioso di Iacopone (Gianluca Prosperi)
- 29 - Conversazione con Gianfranco Battistini, attore e regista di Todi (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 33 - Il Liceo "Iacopone": tra due anni scolastici (Benedetto Scimmi e la Redazione)

SPORT

- 35 - Basket: inizio in difficoltà (Lorenzo Maria Grighi)

IMMAGINIAMO LA STORIA

- 36 - Un improbabile testimone della storia locale - parte seconda (Francesco Gallo)

RUBRICHE

- 31 - Almanacco
- 39 - Ricordiamoli
- 42 - Notiziario
- 46 - Monitoraggio

Città Viva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza Umberto I, 9 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Filippo Buconi, Valerio Chiaraluca, Donatella Fedele, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Henny Massimi, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Benedetto Scimmi, Enrico Trizza.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Valerio Chiaraluca.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 21 settembre 2016 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

La Pro Todi: già centodieci...

Maria Giovanna di Tria



Centodieci anni della Pro Todi, quindici dei quali presenziata dagli stessi consiglieri tuttora in carica. Cito Manfredo Retti, Filippo Buconi, Carlo Rovida, e, fino a poco tempo fa, il compianto Giancarlo Mantilacci. Successivamente sono subentrati Giovanni Alemanno, Paolo Mantilacci, Francesca Tenti, Federica Zafferami e Maurizio Todini.

Abbiamo voluto festeggiare questo importante traguardo della nostra associazione (la più longeva dell'Umbria subito dopo Spoleto) con uno spettacolo di musica, luci e colori. Infatti, nel pomeriggio di Sabato 2 Ottobre scorso, grazie all'Amministrazione Comunale, abbiamo potuto ospitare, a Piazza del Popolo, il gruppo folcloristico "Le Spartanes" di città di Acquasparta. Purtroppo non siamo stati gratificati dalle condizioni del tempo e, a causa di una improvvisa pioggia, si è dovuto non solo interrompere lo spettacolo per ben due volte, ma rinunciare anche alle più interessanti esibizioni finali con le fiaccole. Tuttavia si è potuto assistere alla sfilata di 15 vespe con a bordo le majorettes. Desideriamo in proposito esprimere gratitudine a Gianluca Perri, presidente del Vespa Club di Todi, per la sua fattiva collaborazione. I nostri complimenti li esprimiamo ad Adriano Luchetti, pre-

sidente del gruppo "Le Spartanes" e naturalmente a tutte le ragazze che ne fanno parte, per i vari riconoscimenti avuti e in Italia e all'estero, ultimo dei quali a Monterotondo lo scorso 16 Ottobre dove, in occasione del "Nono Gran Galà delle Majorettes, su una partecipazione di trentatré gruppi nazionali e altri cinque provenienti dalla Croazia, si sono aggiudicati il primo premio. Con Adriano a Maria Rita, altra responsabile del gruppo, si è pavimentata l'idea di portare a Piazza del Popolo a Todi uno dei prossimi grandi ritrovi nazionale di detti gruppi e di alcune rispettive bande musicali. Tempo permettendo, sarebbe una bella festa! Io personalmente sono sempre molto orgogliosa di aver raggiunto tre record nell'ambito della Pro Todi: prima donna presidente; tuderte di adozione e non di nascita; cinque mandati consecutivi. Non è male, no?

PROMOZIONE ABBONAMENTI A CITTA' VIVA

Nella convinzione che la prosecuzione (ma si potrebbe azzardare: la sopravvivenza) di Città Viva passi attraverso l'incremento dei suoi sostenitori, il Consiglio della Pro Todi ha deciso di promuovere una ulteriore campagna abbonamenti, valida per il nuovo anno 2017. Per la precisione, due tipi di abbonamento speciale: **quindici euro** per un solo anno (2017), **trentacinque euro** per due anni (2017 e 2018). Il potenziale nuovo abbonato può, quindi, assicurarsi uno sconto (per un anno o due anni) e al tempo stesso contribuire al sostegno economico del giornale, quanto mai necessario. **La sottoscrizione è aperta fino al giugno del 2017.** Il Consiglio ringrazia tutti coloro che hanno già aderito all'iniziativa e chiede loro, e lo chiede anche ai vecchi abbonati, ancora uno sforzo: fare essi stessi propaganda affinché le adesioni siano numerose. Infine augura a tutti Buone Feste.

Per un anno :

(2017) euro 15,00

Per due anni:

(2017-2018) euro 25,00

Elena Giulianelli e Floriano Pizzichini: intervista doppia

Isabella Zaffarami



Elena Giulianelli e Floriano Pizzichini: la prima rappresenta il Movimento 5 Stelle di Todi, il secondo il Mo-

vimento Civico Todi. Dopo quella a Renzo Boschi, coordinatore comunale di Forza Italia, e Diego Carletti, segre-

tario comunale del Pd, Città Viva propone una nuova intervista doppia prelettorale. Dopo i partiti politici, dun-



*Vendita ortaggi biologici
su ordinazione.*

Per info e prenotazioni chiamare il numero
345.1585161

Finalmente
Primavera!

SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA
FIDELITY CARD














que, diamo spazio ai "civici". E se per quanto riguarda Pizzichini è ormai ufficiale da tempo la candidatura a sindaco per il suo movimento, la rappresentante del M5S precisa invece che "da sempre la nostra organizzazione interna non prevede un portavoce ufficiale né un segretario: io sono stata delegata esclusivamente per questa circostanza a presentarvi le risposte che seguiranno, che sono state elaborate concordemente insieme a tutto il Meetup".

Età?

-G: 35

-P: 38

Professione?

-G: casalinga

-P: impiegato

Come vanno le cose nel Movimento 5 Stelle a Todi?

-G: molto bene. Per quanto riguarda i rapporti interni, siamo un gruppo affiatato, solidale, nel quale circolano opinioni e punti di vista diversi, si discute, e si trova sempre una posizione concorde. Sembra una descrizione idilliaca ma è la realtà, e questo non dipende dalla fortuna, ma proprio dall'organizzazione interna che abbiamo. Per quanto riguarda l'ester-

no, assistiamo con piacere all'avvicinamento continuo, e sempre in aumento, anche di persone che non abbiamo contattato noi, che ci vengono a cercare per esporci problemi, dubbi, lamentele, proposte. La frase che più ricorre è "degli altri non ci fidiamo più". Certo, per alcuni aspetti, questo è positivo, perché ci rende più facile il percorso. Ma la responsabilità è tanta, perché le cose non possono cambiare solo e sempre delegando in bianco a questo o a quel partito. È necessario che quella stessa cittadinanza, invece di avvicinarsi a noi in modo quasi segreto, prenda il coraggio a quattro mani e si liberi dai pesi di una vecchia politica onnipotente e spesso invasiva, che limita la libertà.

Come vanno le cose nel Movimento Civico Todi?

-P: molto bene

Sarà lei la candidata sindaco del M5S a Todi alle prossime amministrative? E se no chi sarà?

-G: il nome del candidato sindaco verrà comunicato al momento dell'apertura dei termini ufficiali previsti per le elezioni. Questo per ribadire che gli elettori devono prima credere nel-

le nostre idee e nei nostri programmi, e poi sostenere la persona che verrà scelta (democraticamente dalla base) per portare avanti quelle idee e quei programmi. Con umiltà riconosciamo anche di essere una forza politica giovane, e per questo vogliamo prenderci tutto il tempo disponibile per valutare al meglio tutte le candidature e le competenze, cercando di dare il massimo della qualità e credibilità.

Perché la corsa in avanti nel presentare così presto la sua candidatura e il vostro progetto?

-P: perché progetti seri e credibili hanno bisogno di tempo.

Cosa ne pensa del Movimento Civico Todi?

-G: credo che sarebbe più interessante porre la domanda agli elettori; noi siamo avversari e quindi potremmo non essere obiettivi e potremmo dire cose poco gradevoli in un confronto come questo, basato sul fair play. Se ci limitiamo ai fatti oggettivi, alcuni di loro hanno svolto due mandati politici, rivestendo anche cariche varie e delicate. Da noi questo non è possibile, è espressamente vietato. Sono due concezioni diverse della politica.

*Pasticceria
del Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

Cosa ne pensa del Movimento 5 Stelle?

-P: lo rispetto.

Si ha l'impressione che il M5S di Todi manchi di organizzazione e compattezza, è così?

-G: Le impressioni, come tali, sono soggettive e dipendono dal punto di vista di chi osserva: chi è abituato, giustamente, a schemi tradizionali, classici, dei partiti, può rimanere perplesso. Ormai, dopo anni che il M5S è consolidato in tutta Italia, fare ancora questioni su chi comandi, perché non ci sia un segretario e cose del genere, ci sembra che debba essere superato se si vuole interagire con un fenomeno che non abbiamo creato noi qui a Todi, e che ormai sembra essere diventato la prima forza politica in Italia. Il nostro Meetup, a conferma di ciò, collabora con tutti i meetup umbri, in particolare con quello di Marsciano ed è in continuo contatto, così come gli altri Meetup, con parlamentari regionali, nazionali ed europei.

Pur essendo un movimento, vi riconoscete nei valori del centrodestra?

-P: il centrodestra oggi è molto cose.

Ci sono possibilità di alleanze con altre forze politiche cittadine?

-G: anche su questo punto, la linea del Movimento è sempre stata molto netta e non la cambieremo certo noi: nessuna alleanza al buio, "strategica". Invece massima disponibilità a convergenze su specifiche proposte per il bene della città.

-P: ci abbiamo provato, ma non abbiamo trovato altrettanta disponibilità.

Perché in primavera gli elettori dovrebbero votare per voi?

-G: prima di tutto perché è il momento giusto per liberarsi da un sistema oppressivo, che apparentemente è democratico ma tiene tutti in condizione di subalternità, soggezione, paura. La frase che più ricorre nei nostri contatti con la gente è "sono con voi, ma non mi posso esporre". Ma il fatto grave è che non la dicono solo grandi imprenditori e personaggi pubbli-

ci, ma anche comunissimi cittadini. Che clima è, che società è quella in cui si deve aver paura di manifestare le proprie idee o simpatie? Quello che cerchiamo di far capire alle persone è che il primo passo da fare è mostrare che il re è nudo, che non avrà alcun potere di ritorsione se tutti raddrizzeranno la schiena. Quelli che temono contraccolpi sul lavoro o sugli affari, devono capire che la libertà non viene mai concessa, ma è un modo di essere. Un altro elemento dalla nostra parte è la coerenza. Fra un parlamentare che arriva in auto blu e con la scorta e un altro che viene con un treno di seconda classe, da solo, alloggiando in un agriturismo o in un b&b, dopo aver restituito tutti i finanziamenti pubblici destinati ai partiti e dopo essersi dimezzato lo stipendio, chi dei due dà più l'idea di essere coerente con quanto dice?

-P: perché siamo gli unici che parliamo di idee.

Indichi almeno tre nomi di persone che secondo lei dovrebbero spendersi nell'amministrazione cittadina 2017-2022.

-G: Rossini, Pizzichini e Ruggiano, lavorando dai banchi dell'opposizione, potranno spendersi nel controllare il nostro operato, se vinceremo. E naturalmente, su proposte condivise, trovare punti di convergenza per il bene di Todi.

-P: non servono tre nomi, serve la disponibilità di una città intera a cambiare rotta.

Indichi tre punti fondamentali da inserire nel programma elettorale.

-G: crediamo che più dei singoli provvedimenti, sia importante sapere che il nostro programma non è una lista dei sogni, ma solo un insieme di pochi punti che veramente siano alla portata di un'amministrazione con poche risorse come quella di Todi.

E il nostro programma si basa su due linee guida. La prima è la trasparenza: ogni provvedimento, sia che riguardi lavori pubblici che eventi culturali o sportivi, ogni scelta significativa per la vita dei cittadini, verrà adeguatamente condivisa. Questo non

vuol dire una trionfalistica campagna stampa dopo l'attuazione, ma una vera concertazione prima della realizzazione. La seconda è il risparmio: tra le pieghe del bilancio comunale bisogna trovare, ed è possibile farlo, dei risparmi sostanziosi, che saranno utili sia per compensare la riduzione di fondi nazionali, sia soprattutto per ridare equilibrio e giustizia laddove in passato si è largheggiato con erogazioni puramente clientelari.

-P: lavoro, lavoro, lavoro.



All'Avemaria

Scende la sera su nubi di cobalto e il Sole, di già sotto, manda in alto luci radiose, ricche di poesia, gioioso omaggio all'avemaria.

I rintocchi dell'Avemaria

Mesti i rintocchi dell'avemaria che la giornata si portano via con le tensioni, i dissapori, dolci rintocchi che placano gli umori.

Vanno i pensieri al giorno trascorso: le cose fatte, qualche rimorso, tutt'i problemi di casa mia sento il bisogno di un'avemaria.

GIORGIO PIANEGIANI

La Caritas Umbria in Kosovo: un ponte di solidarietà tra l'Italia ed i Balcani.

Tra i protagonisti un giovane concittadino

Filippo Buconi



Calpestare il suolo di una delle regioni del mondo, dove storicamente guerre devastanti e questioni etniche sono stati elementi di problemi sorti per l'integrazione e la convivenza, può far comprendere quanto sia bello e vivibile il nostro paese, seppur in mezzo a mille problemi e tantissime difficoltà. Poter calpestare quel suolo trovando una splendida realtà italiana, che opera ininterrottamente dal 1999, anno in cui terminò il conflitto tra la Serbia ed il Kosovo (ora stato dichiaratosi indipendente dal 2008), rende orgogliosi per il meraviglioso lavoro compiuto da pochi ed operosi connazionali, in favore di quelle popolazioni così povere e

bisognose d'aiuto.

Tutto nasce nel 1999, quando un gruppo di ragazzi, che in quel momento si trovavano in Umbria in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto, decide di raggiungere la Macedonia, dove la popolazione kosovara di etnia albanese si era rifugiata per sfuggire alla pulizia etnica di Milosevic. Dopo l'intervento militare della NATO ed il bombardamento della Serbia, al termine delle ostilità, i profughi fanno ritorno nella loro terra, trovando campi e case devastate. Le prospettive di due volontari italiani cambiano ben presto, quando, in visita ad un villaggio, trovano un bambino abbandona-

to che dorme nella cuccia di un cane. Di fronte ad una scena così maledettamente vera, questi angeli hanno deciso di prendere con sé il piccolo ed il loro intervento da temporaneo diviene definitivo. Massimo e Cristina, questi i nomi di due persone così normali, ma dal cuore grande, operano lì da tanti anni ed hanno aiutato centinaia di persone con il sostegno determinante della Caritas Umbria ed oggi hanno realizzato e continuano ad ingrandire, un progetto di ampio respiro: intorno alla casa famiglia ruota una vera e propria azienda agricola che permette a tutti i ragazzi lì presenti di imparare un mestiere e poter sognare un futuro.



Da sinistra: il sindaco Rossini, Mons. Tuzia e Francesco Buconi

Nel Kosovo, stato molto povero ed in marcia per la normalizzazione e la stabilizzazione, opera ancora la missione con mandato delle Nazioni Unite denominata "Joint Enterprise", ove agiscono militari di diverse nazioni del Patto Atlantico (NATO) inseriti nella "KFOR" (Kosovo Force), all'interno della quale è inquadrato un Reggimento MSU (Multinational Specialized Unit) di una delle nostre eccellenze riconosciute nel mondo: l'Arma dei Carabinieri.

E' proprio l'incastro di queste elementi così diversi, ma nello stesso tempo vicini per principi e finalità, che è accaduto un episodio così singolare che merita di essere raccontato, ma che soprattutto può servire per far conoscere ancora di più questa bellissima struttura opera dell'uomo, ma illuminata dall'amore di Dio.

Un giorno di agosto dell'estate scorsa, una rappresentanza del Reggimento Carabinieri muove da Pristina (la capitale), per recarsi in visita alla casa fa-

miglia "Casa Umbria" di Leskoc (località a ovest del paese), per un saluto ai suoi responsabili, appunto Massimo e Cristina e, per organizzare una serie di interventi da fare nella struttura, con l'ausilio di carabinieri specializzati in vari settori, affinché possano essere risolti problemi da un punto di vista tecnico, tipo quello telematico, idraulico ecc..

Tra i Carabinieri in visita alla casa famiglia c'è un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri originario di Todi, anche se da vent'anni non vive più nella nostra città. Dopo aver concordato i lavori che, puntualmente verranno eseguiti pochi giorni dopo, ricevono l'invito di fermarsi a pranzo con tutti gli ospiti della struttura, anche perché da lì a pochi minuti sarebbero dovuti arrivare il vescovo ed il sindaco di Todi, unitamente ad altri rappresentanti della Caritas Diocesana, provenienti dalla missione in Albania.

Lo stupore è stato davvero tanto quando da lì a pochi minuti il nostro sin-

daco, Carlo Rossini, ed un suo amico d'infanzia, Francesco Buconi, si sono ritrovati in una terra lontana, per due motivi così diversi, ma così vicini per il fine ultimo. Insieme a loro, per impreziosire quell'incontro era presente anche il nostro Vescovo, Mons. Benedetto Tuzia, responsabile della Caritas Regionale.

Dopo un semplice, ma buonissimo pasto a base di pizza e verdure, preparato dai ragazzi della struttura, il Reggimento MSU dei Carabinieri ha regalato a sua eccellenza il vescovo, al sindaco ed al responsabile della casa famiglia dei crest (riproduzioni realizzate in ottone su base di legno, raffigurante lo stemma araldico di un reparto), in ricordo della breve, ma intensa e piacevole giornata trascorsa insieme.

Per sostenere le famiglie del Kosovo è possibile sottoscrivere un'adozione a distanza, tramite la Caritas Diocesana di Gubbio, aiutando così i bambini e le loro famiglie a vivere dignitosamente. L'adozione comporta la spesa di 312 euro all'anno (26 euro al mese), che possono essere versati con la cadenza che si preferisce. I soldi vengono utilizzati per cibo, vestiario e per le necessità scolastiche e sanitarie della famiglia. Questo è possibile grazie al rapporto diretto e quotidiano con le persone e a una conoscenza profonda della realtà locale. I versamenti, la cui ricevuta è valida a fini fiscali, possono essere effettuati su: Conto corrente postale n. 000088896576 intestato a CENTRO DI VOLONTARIATO SOCIALE DELLA CARITAS DIOCESANA, via Monte Lago, Gualdo Tadino (Pg), specificando la causale "Adozioni Kosovo".

Per conoscere meglio questa realtà tutta italiana potete collegarvi al sito www.umbriakosovo.it. All'interno della pagina web potete trovare tutte le informazioni sulla storia e l'impegno dei fondatori e potete contribuire con dei piccoli gesti o fare delle adozioni a distanza.

Terremoto d'autunno

Una riflessione “letteraria” e una considerazione polemica

IN CASO DI “TERRAE MOTUS” INVOCARE “TELLUS STABILITA”

Un inno omerico del VI secolo a.C. così “cantava”

Mi accingo a cantare alla terra, madre universale dalle solide fondamenta, vecchia venerabile, che nutre quanto si trova sulla superficie di essa.

Da te procede la fecondità e la fertilità, o Sovrana,

e da te proviene dare e togliere la vita agli uomini mortali.

Salve madre degli Dèi, sposa del cielo stellato!

Concedimi una vita felice come premio al mio canto!

D'ora in poi mi ricorderò di te nei rimanenti canti!

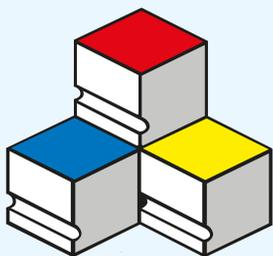
Dunque, la Tellus romana, dea della terra, (fig.1) protettrice della fecondità e dei raccolti, la madre di tutti gli esseri, identificata spesso quale immagine della solidità della terra e della stabilità di tutte le cose, era invocata in occasione di terremoti con il nome di “Tellus stabilita”. E’ forse proprio a quella divinità primigenia, piuttosto che a San Benedetto o a san Francesco, che gli abitanti dell’Italia centrale, dalle Marche, all’Umbria, al Lazio, all’Abruzzo, dovrebbero rivolgere le proprie suppliche affinché questi “telluris motus”, queste “scosse” abbiano fine? Del resto lo stesso Seneca ricorda come vi fossero due tipi di terremoti :” altera succussio est, cum terra



Bassorilievo dell'Ara Pacis rappresentante “Saturnia Tellus”

quatitur et sursum ac deorsum movetur”, un tipo di terremoto è quello sussultorio, quando la terra è scossa e si muove in senso verticale, “altera inclinatio, qua in latera nutat alternis navigii more”, l’altro è quello ondulatorio, per cui la terra ondeggia piegando alternativamente sui fianchi a guisa di una nave. Ma poi al momento della paura, dello scoramento, del terrore era tutto un rivolgersi a divinità che forse avrebbero fornito una plausibile giustificazione a quell’evento: il fato, l’essere sottoposti cioè ad un fenomeno che non si conosce, che appare casuale e che invece guida il susseguirsi degli eventi secondo un ordine non modificabile. Ma Cicerone nel *De fato* afferma che l’uomo, nonostante esso

preordini la sua vita, può liberamente agire prevedendo ciò che accadrà, magari adeguando, per evitare i mali previsti, i suoi comportamenti a quanto gli riserva proprio il “fato”. Questo tipo di riflessioni facevo - che mi rimandavano ai tanto odiati (allora !) e poi “amati” studi classici - alla lettura di un interessante articolo di Renzo Piano, apparso su *Il Sole 24 ore* di domenica 30 ottobre 2016, contributo scritto a caldo, sull’onda delle notizie e delle immagini di crolli e distruzioni di patrimoni culturali ed artistici della nostra bella e martoriata Italia. Ed è proprio la parola “fato” che Renzo Piano evoca: “C’è un intruso da allontanare una volta per tutte, una parola insidiosa che ricompare ogni volta che



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



in Italia si verifica un terremoto. Parlo del fantasma sempre evocato della fatalità. Di fatale c'è solo che i terremoti ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Purtroppo. La terra trema. E la natura non è né buona né cattiva. È semplicemente, e brutalmente, indifferente alle nostre sofferenze. Non se ne cura. Ma noi abbiamo una grande forza, una forza che la stessa natura ci ha dato in dono: l'intelligenza. Parlare di fatalità è fare un torto all'intelletto umano. La storia insegna: ci siamo sempre difesi, con porti, dighe, argini, case e con la medicina. Tocca a noi, al senso di responsabilità, investire la giusta energia nella messa in sicurezza delle nostre case". Non solo la casa, luogo della fiducia o rifugio dalle paure e dalle insicurezze o il semplice riparo dal freddo e dalla pioggia; ma anche chiese, abbazie, musei, teatri, quei luoghi cioè della nostra cultura che questo "mostro" ha distrutto, polverizzato, fatto sparire.

Ed ecco perciò la Ricetta di Renzo Piano:

Progettare a lungo respiro, con sgravi e incentivi nei passaggi generazionali, quando passa in eredità la casa dei nonni e la nuova generazione è più interessata a ristrutturarla. E in quel momento bisogna pensare alla sicurezza dell'edificio.

Applicare la scienza della diagnosi, che è precisa, oggettiva, per l'appun-

to scientifica: più la diagnosi è puntuale e meno l'intervento è invasivo e costoso. Ci sono apparecchiature sofisticatissime e strumentazioni d'avanguardia che produciamo in Italia, ed esportiamo negli altri continenti.

Abbandonare l'oscurantismo dell'opinione, del "secondo me si fa così": con la termografia possiamo determinare lo stato di salute di un muro senza neppure bucarlo, proprio come un corpo vivente.

Utilizzare cantieri leggeri che permettano i lavori senza dover mandare via le famiglie. Certo i tempi del cantiere leggero sono più lunghi, questa è un'operazione sottile che implica pazienza, determinazione e continuità.

Individuare la figura dell'architetto "condotto", una sorta di "medico" che si preoccupi di curare non le persone malate, ma gli edifici malandati e a rischio di crollo in caso di sisma. Essere architetto condotto insegna una cosa importantissima: l'arte di ascoltare e di trovare la soluzione.

E' interessante, alla fine di questo contributo, ricordare che l'architetto Renzo Piano, nonché senatore a vita, è impegnato con il suo gruppo di lavoro G 124 a proporre dieci prototipi di tipologie costruttive, vecchie e recenti, dieci abitazioni cioè che abbiano la funzione di modello per i futuri interventi, case in pietra, in laterizio e in calcestruzzo, costruite prima o dopo la guerra. Mi piace concludere

queste riflessioni, facendo mia una affermazione dello stesso Renzo Piano, affermazione che dovrebbe albergare sempre nel nostro animo:

"Il mondo ci guarda come eredi scriteriati e ha ragione perché la fenomenale bellezza dell'Italia storica non appartiene solo a noi, è un patrimonio dell'umanità, è un bene comune la cui responsabilità è collettiva".

DONATELLA FEDELE

CHI PUÒ RIMEDIARE?

Ora sul terremoto un altro discorso: la fuga dall'Umbria dei turisti impauriti. Problema, purtroppo, concreto e pratico, la cui radice sembra però curiosamente sfuggire alle dichiarazioni emesse via via. Perché quando la Federalberghi dice che "i turisti stanno cancellando le prenotazioni con conseguenti gravi difficoltà per gli albergatori", sappiamo che è vero e c'è solo da rammaricarsi, ma quando il sindaco di Perugia commenta "senza che ciò sia basato su pericoli reali" e l'assessore Casaioli gli fa eco parlando di "di timori infondati", al punto che il presidente della citata Federalberghi Mencaroni invita a sensibilizzare "quanti hanno prenotato un soggiorno nel ..territorio a non rinunciarvi", e insomma tutti convergono nella denuncia di "timori infondati", viene da chiedere se si sono almeno interrogati, costoro, su chi li alimenta, tali timori: se malelingue, o iettatori, o magari i gufi antirenziani, che per l'occasione sono diventati antiumbri. Una ipotesi la possono fornire Michele Fioroni ed Eugenio Guarducci, là dove citano un servizio di Safety Chek, che mostra una "piantina in cui viene indicato un cerchio celeste di raggio 90 km... che ingloba al suo interno città e territori che oggettivamente non possono e non debbono rientrare tra quelli in cui è in corso una vera e propria emergenza sismica tra cui Perugia e Assisi.Di fatto, però tutti questi territori, estranei ai danni del sisma, hanno subito un terremoto mediatico che mina alle fondamenta il sistema turistico ed economico.... Il danno arrecato da un cerchio blu di 90



km..cristallizza l'immagine dell'Italia Centrale come quella da cui stare alla lontana nei prossimi mesi e anni.... Al Safety Check di Facebook si è aggiunta anche la fuorviante comunicazione ...dell'App. Terremoti che in un processo di incomprensibile generalizzazione ha di fatto esteso l'emergenza vera a territori che non hanno subito



alcun danno". Giustissimo. Ecco, in parte spiegato: la disinformazione. Ma solo in parte. Perché anche a Fioroni e a Guarducci sfugge che la generalizzazione non la fanno soltanto gli osservatori esterni (addirittura scusabili se cadono in qualche confusione territoriale, come lo saremmo noi se, complice la distanza, immaginassimo vicine due città cinesi separate da centinaia di chilometri), ma interni, come i giornali umbri, a cominciare da l'ineffabile "Corriere", che invece sa benissimo quanto Perugia e Assisi distino dai Sibillini e che Norcia è più lontana dal resto dell'Umbria che dalle Marche confinanti, eppure insiste su un allarme generico, facendo d'ogni erba un fascio. Anzi, il "Corriere" fa peggio, va sull'epico-apocalittico, e



Assisi, Gubbio, Todi, Orvieto... tutte in piedi

non contento dei vari "terrore" e "disastro", "senza fine" e "devastazione", "alba d'orrore" e "notte d'incubo", seminati a man bassa, se ne esce, lunedì 31 o domenica 1, con "La terra sprofonda", cubitale titolo-monstre, adatto ad una catastrofe biblica, più che a un fenomeno di assestamento sismico, normale e, se letto su ampia scala, addirittura infinitesimale. Incurante persino di contraddirsi, se sulla stessa pagina, prima emette una raccomandazione (del tipo "restate calmi!"), poi azzarda una rassicurazione (del tipo "la situazione è sotto controllo"), poi, incapace di resistere, spara un "La terra trema ancora!" azzerando l'effetto. Cosa, dunque, dovrebbero dire gli esterni, come Safety Schek, quando c'è il cronista umbro che, oltre a con-

fondere e generalizzare, gioca ad enfaticizzare il tono (o forse possiede solo quello, e allora è un problema di scrittura), che avalla una divulgazione mediatica conforme? Cosa dovrebbe fare, se non ripetere e rilanciare? Infatti ripete e rilancia.

"Chi può rimediare?" si chiedono ancora Fioroni e Guarducci. Poi individuano un modo: chiedere al fondatore di Facebook, che, dopo aver additato al mondo la gravità dell'evento, voglia ristabilire una corretta informazione. Bene, ma se cominciassimo da quella nostrana, dandole una bella strigliata e spiegandole, poi, che fare informazione non significa imitare Dan Brown?

LA REDAZIONE

Da una festa di quartiere ad una donazione solidaristica

Maurizio Pallotta



Da sinistra Polo Pinotti, la famiglia beneficiata e Mario Sargeni

E' stato all'inizio dell'estate scorsa che a Paolo Pinotti venne l'idea di organizzare la festa del "quartierino" di via Santo Stefano, che avrebbe dovuto coinvolgere anche l'attiguo "campetto" dove la generazione dei quarantacinquantenni di quella zona era cresciuta a suon di calci al pallone nelle numerosissime partitelle che vi si organizzavano.

Per una serie di coincidenze e ostacoli vari l'iniziativa slittò diverse volte durante tutta l'estate, sino a quando, finalmente, il 17 settembre la manifestazione ebbe luogo nella vicina palestra della scuola media Cocchi. Purtroppo gli organizzatori dovettero rinunciare ad usufruire dello spazio all'aperto costituito proprio dal "campetto", in quanto si era ormai all'inizio dell'autunno e le piogge cominciavano a farla da padrone.

Ma forse proprio perché si era in un grande locale coperto che la gente venne numerosa anche da altri quar-

tieri della città, apprezzando l'iniziativa e i cibi che l'organizzazione aveva messo a disposizione dei partecipanti. Naturalmente l'aria era di festa tra ottimi primi piatti, vino buono, dolci e tanta allegria stimolata dai festosi incontri fra persone stabilitesi da anni fuori dal quartiere e addirittura da Todi, nonché dalle ottime "performances" del complesso "I Malox", in cui militano dei "vecchi" e validissimi animatori di balere come Roberto Baglioni, sax, Luca Epifani, chitarra, Eugenio (Gegio) Nardoni, testiere, suo figlio Andrea, basso, Fabrizio Pacelli, batteria-voce e il giovane promettente cantante Marco Lanari. Per il genere liscio si è validamente esibito alla fisarmonica Marco Sargeni.

Intanto il 24 agosto si era verificato il terribile terremoto di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, che tanta angoscia provocava in tutta l'Italia, ma in particolare nelle Marche, nell'alto Lazio e in Umbria. Cosicché Paolo Pi-

notti e il Comitato organizzatore hanno giustamente deciso di dimostrare la solidarietà tuderte, e in particolare del quartiere Santo Stefano, nei confronti della città di Amatrice, quasi totalmente rasa al suolo e con il più alto numero dei morti causati dal sisma. Ed infatti, in virtù dei contatti avuti dalla Parrocchia tuderte di San Giorgio con il parroco di Amatrice, è stato possibile organizzare la consegna di una somma significativa ad una famiglia amatriciana particolarmente bisognosa. La nostra delegazione, composta da Paolo Pinotti e Mario Sargeni consegnava 820 euro, parte del ricavato della festa del quartiere, ai giovani coniugi ritratti al centro della foto, riproponendosi di contribuire con ulteriori gesti di solidarietà verso la comunità dell'alto reatino, tanto duramente colpita dagli eventi.

Grazie ragazzi, siete stati degli ottimi ambasciatori della città di Todi!

Pesciano, il Paese Presepe

Da quattro anni la rappresentazione della Natività, con successo crescente

Susi Felceti



Un pugno di case strette attorno alla parrocchiale di San Lorenzo, un dedalo di vicoli, viuzze e piazzette da una delle quali si gode un suggestivo panorama su Todi e persino su Perugia. A Pesciano - il nome deriverebbe da un nobile pisano che, fuggito dalla città nativa, avrebbe provveduto alla costruzione del castello - sono rimasti in pochi ormai, un centinaio di residenti di cui solo una minima parte all'interno delle mura ancora oggi intatte, ma da qualche anno - esattamente quattro - quell'antico borgo torna a vivere come non mai. L'orologio del tempo va magicamente indietro di duemila anni, nell'antica Palestina al tempo della nascita del Salvatore. Antichi mestieri, taverne, scene di vita quotidiana e caravanserragli animano il centro storico per ben due volte in occasione delle festività natalizie e pun-



teggiano il percorso che, all'imbrunire, conduce alla rievocazione della Natività. Ed ecco, fra gli altri, il ciabattino, il falegname, il casaro, il pellaio, le filatrici, i fabbri, i pescatori, i vasai e i decoratori, i fornai, i tintori, le antiche botteghe, la chiromante, il presidio dei soldati romani, il mercato delle verdure ed il villaggio dei pastori con i loro armenti. Oltre cento i figuranti, tutti spinti da un forte spirito di partecipazione e di attaccamento al proprio paese e alle proprie tradizioni, al punto da coinvolgere fattivamente anche i vicini abitanti di Vasciano e Montenero e qualcuno dal centro abitato di Todi e Collevalenza. Pochi i professionisti, gli esperti chiamati per l'occasione, come il vasaio di Deruta: il 'cuore' sono loro, gli abitanti del posto che lavorano per mesi all'allestimento e curano ogni particolare. Gli abiti vengono cuciti con passione dalle donne del paese, e così pure i dolci e ogni ghiottoneria, pizza, vin brulé e arvoltoli; la famiglia Olivieri, proprietaria di un antico mulino ad acqua, uno dei tanti esistenti in passato, e non ancora scomparsi, lungo il torrente Arnata, porta i suoi preziosi oggetti in rame, antichi attrezzi per pesare grano e farina; Gianni Baccarelli di Pantalla è sempre disponibile a portare gli animali della sua preziosa fattoria, con la gioia di grandi e piccini; la falegnameria a destra della chiesa, esistente fino ad una trentina di anni fa, riapre per l'occasione. *"Il nostro presepe vivente è nato nel 2012 - spiega Massimiliano*



Scimmi - su iniziativa di un gruppo di persone guidate da Tiziana Valentini. L'obiettivo era, ed è, quello di promuovere e valorizzare il paese e di richiamare quanti, per motivi diversi, di lavoro o di famiglia, hanno lasciato nel tempo il borgo natio". Il successo della proposta messa in campo, poi, ha portato ad un numero sempre crescente di partecipanti e visitatori, tanto da conquistarsi un posto di rilievo nel calendario delle manifestazioni natalizie. Due le date previste quest'anno: domenica 1 e sabato 7 gennaio. Un appuntamento sicuramente da non perdere per i turisti e anche per quei tuderti che non conoscono il paese e vogliono beneficiare di un'atmosfera unica nel suo genere, in un borgo ricco di umanità e di storia.

“Canta canta, rosa e fiore”

I canti di Natale della tradizione popolare umbra

di Lorena Battistoni

La tradizione li chiama “pastorelle”, con un termine in uso fin dal Seicento, che individua un particolare genere di componimenti musicali sacri dedicati al Natale. L'origine di questi canti, però, si perde nella notte dei tempi e la loro fortuna fu davvero grande, poiché erano ancora in auge ai tempi dei nostri nonni.

In generale, la cultura umbra è ricca di canti legati alle principali ricorrenze del calendario, che si concentrano soprattutto all'inizio dell'anno e in primavera: *“La ritualità in Umbria ruota essenzialmente intorno a numerosi canti e alla rappresentazione di Segala Vecchia”**. Ed alcuni di questi canti sono sopravvissuti anche alla fine della civiltà contadina, probabilmente per una forma di *“nativismo culturale”* in-

terpretabile come resistenza all'omologazione di massa.

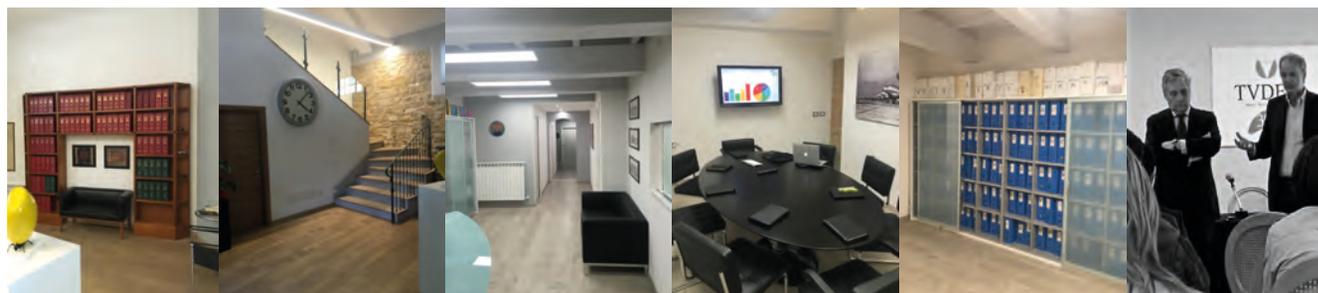
Al ciclo di inizio anno, dunque, appartengono, oltre alle “pastorelle” di Natale, anche i canti augurali di Capodanno e le “pasquelle dell'epifania”, la cui resistenza all'oblio fu favorita dall'aspetto aggregante e beneaugurante della questua a esse associata**.

Natale rappresenta, infatti, insieme alla Pasqua, uno dei più importanti momenti del ciclo agrario, in cui la ritualità pagana si esprimeva con forte intensità dando vita a una serie di cerimonie e rituali sui quali la Chiesa ha, nel corso dei secoli, sovrapposto i propri culti, di volta in volta cancellando o adottando con le dovute modifiche le manifestazioni originali. In tal senso anche le “pastorelle”, come le

“pasquelle” e i canti di S. Antonio mostrano chiari elementi di sincretismo religioso***.

Quelli che seguono sono canti tipici del territorio umbro, che Mario Chini raccolse nei “Canti popolari umbri”, pubblicati dalla casa editrice tuderte Atanòr nel 1917. Si tratta di una raccolta di semplici testi, senza melodia e privi di qualsiasi analisi, riportati dall'autore con la patina dialettale spoletina tipica dell'area in cui egli effettuò la raccolta. Ma gli stessi canti sono attestati anche nel tuderte e in molte altre aree della regione, dove acquisiscono forme dialettali diverse e non di rado varianti testuali, che comunque non ne alterano il senso generale.

Ricchi di formule spesso ripetitive, in cui la canzone si intreccia alla vena



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559



narrativa, in essi la metrica non ha alcuna pretesa di precisione e le rime cedono sovente il passo ad assonanze approssimative. Protagonisti sono i personaggi e i principali episodi legati alla nascita di Gesù, dall'Annunciazione all'adorazione dei pastori fino all'arrivo dei Magi. Testi dal sapore fortemente popolare, non di rado si presentano come rielaborazioni di componimenti stampati in lingua, come supporto a pratiche devozionali, che trovavano vasta diffusione dando vita a modelli "universali", sui quali la fantasia popolare elaborava le proprie varianti in vernacolo.

Con l'Annunciazione, dunque, si inizia il ciclo delle "pastorelle" natalizie:

*Alla Vergine Annunziata
Benedetto sia quell'Angelo
che nunziò Maria:
e la pace e la concordia
dapertutto sia.*

Centrale è, poi, l'evento della Natività, in cui i toni del mistero dell'incarnazione di Dio si stemperano nei tratti umani delle prime cure prestate al neonato in seno alla famiglia:

*Saluto a Maria
Madonnina bella bella /partorisce in
cielo e in terra:/partorisce un bel bam-
bino,
bianco, rosso e ricciolino./La sua
mamma je dà la pappa,/poi lo pija, poi
lo 'nfascia,/e lo porta jù l'giardino.../-
Io lo vojjo l'ucellino./L'ucellino scap-
pa via;/Giuseppe è con Maria./Maria
lavaa,/Giuseppe stennea,/l'fijjo pia-
gnea./- Sta' zitto, fijjo mio,/in braccio
te pijjo,/la poccia te do.../levviva Maria*

e chi la creò.

Per Natale

*Stanotte, a mezzanotte,/è nato un bel
bambino,/bianco, rosso e ricciolino./
La mamma lo prende e lo nfascia,/e
jje strigne i belli piedini./Cristo è nato,
Cristo è nato/in una piccola cappan-
nella, /col bue e l'asinello, /con Giu-
seppe e con Maria.../Oh, che cara
compagnia!*

La Sacra Famiglia

*San Giuseppe vecchjerello,/porta l
foco sotto l mantello, /per scallare
Gesù bello, /bianco rosso e ricciare-
lo./La sua mamma benedetta /je la
dà tanta poccetta, /e per fallo gran-
de e grosso, /je 'mpara l Paternostro.
/Paternostro a la romana; /benedetto
chi l'impara! /E l'impara san Marti-
no, /che sse fece pellegrino. /Pellegrino
va per via, /e incontra madre Ma-
ria /- Madre Maria, do' te ne vai? /- Vo
per l'acqua santa, /per battezza' Iddio.
/- Iddio è battezzato, /tutto l monno
è illuminato. /Illuminata sia la mente
mia./Un Paternostro e un'Avemmaria.*

Spesso i medesimi versi e le stesse immagini vengono riproposte in differenti abbinamenti:

PER IL NATALE

*San Giuseppe vecchjerello,/porta l foco
sotto l mantello,/per scallare Gesù bel-
lo, /Gesù bello è riscallato,/ tutto l
monno è illuminato;/Illuminata è casa
mia./Un Paternostro e un'Avemmaria.*

Per il Natale

*O Maria, quanto sei bella, /che dal cie-
lo venisti in terra,/partoristi un bel*

*bambino,/bianco, rosso e ricciolino;/li
portasti all'ortesino,/l'ortesino del bon
Gesù,/e queste laudi no' le so più!*

Ed ecco una vera e propria rappresentazione del presepio:

Per il Natale

*La notte de Natale,/che bella messa
facemo cantane!/Canta canta, rosa e
fiore,/mo' che è nato nostro Signore,
/mo' che è nato a Bettelemme, /tra l
bove e l'asinello.*

Infine il canto dei pastori, in una versione che Mario Chini dice di aver trovato anche in lingua, in un'edizione fiorentina, e che fu diffuso in tutta Italia su santini e foglietti devozionali.

I pastori a Betlemme

*- Su su, su su, pastori! /jéte a troa'
Gesù;/e non tardate più,/ché è già
nato./*

*L gran Verbo 'ncarnato /de Maria ver-
ginella,/in una cappannella/in terra
giace./*

*Io v'annunzio la pace;/e quello che
v'ho detto /trovarete in affetto... -/E
sparì via./*

*Quelli se messero 'n via /e con tanta
allegrezza /e con tanta dorgezza /e
gran stupore, /pensanno al bon Si-
gnore,/che ha mannato l Fijjolo /per
arcompra', da solo,/ l'umano seme./
Quanno, pieni de speme,/giunsero al
loco santo /de splendor tutto quanto
/e d'odor pieno, l'gnuno sopra l fieno
/adorò l suo Signore /con un sincero
amore /e allegria./Poi arvennero via,
/indietro ritornanno, /e l magno Dio
lodanno /quei pastori.*

Qui più che altrove la forza narrativa del racconto evangelico si traduce in una trama dall'andamento prosastico, in cui l'annuncio dell'angelo genera la sincera meraviglia degli umili, inaspettatamente chiamati a testimoniare per primi il miracolo della nascita del Salvatore.

* V. Paparelli, *L'Umbria cantata. Musica e rito in una cultura popolare*, Roma, 2008.

** Ibidem.

*** Ibidem.

Disfida di San Fortunato – Terza Edizione

Promotore l'ASD Arcus Tudet in collaborazione con la Diocesi di Orvieto-Todi

La Redazione

E' ormai la terza edizione e si spera che si sia conquistata la stabilità, rea-

lizzando così le istanze di tanti cittadini che da sempre lamentavano la man-

canza di eventi in concomitanza della festa patronale. La "Disfida 2016" ha dunque occupato le giornate comprese tra il 14 e il 16 ottobre, con una serie di appuntamenti, tra cui il più importante la gara di Tiro con l'Arco, che dà il senso alla "La Disfida", e si è svolta nella mattina della domenica, con la partecipazione di centoquaranta arcieri provenienti da varie regioni d'Italia, che dopo la gara si sono ritrovati per un pranzo conviviale al Palazzo del Vignola. Il titolo di Cavaliere di San Fortunato è stato assegnato ad Ettore Bertoldi, appartenente proprio all'Arcus Tudet. E' seguito nel pomeriggio il Corteo Storico, con oltre quattrocento figuranti, provenienti anch'essi da vari gruppi dell'Umbria (Perugia, Acquasparta, Monteleone d'Orvieto, Castel Todino, Grutti, Torreorsina), ma anche da Todi, circa trenta: un numero che si spera possa crescere nel tempo, superando la contraddizione, tutta tuderte, del voler fare e poi non fare.* Intorno all'evento centrale della Gara e del Corteo ne sono stati realizzati altri, distribuiti nelle tre giornate: il mercatino medievale "Tipico Todi", con circa quaranta espositori, tra produttori di tipicità locali e artigianato, nonché hobbistica, la personale dell'artista-arciere Fabrizio Menconi, visite guidate a cura di Todiguide, giochi tradizionali a cura di Tribù Tashunka, concerto della Muscaria Blues Band, intermezzi musicali a cura del Waldhorn Ensemble, esibizione del gruppo Danze Medievali Todi, esposizione dei rapaci del "Leo Wild Park".

Ottimo risultato: per tre giorni una Todi animata e molto affollata.

**Chi fosse interessato a prendere parte alle future edizioni, nonché a partecipare alle trasferte della prossima stagione, potrà contattare l'Arcus Tudet a info@arcustudet.com*



Luca Mechelli, direttore della facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia.

Dopo un inizio tuderte, una carriera in progressione

La Redazione



Con un una piccola forzatura Luca Mechelli rientra in questa rubrica, dato il suo non essere più un “propriamente giovane” (nato il 2 settembre 1956) ed essere tuderte solo per parte di madre. Ma le ascendenze della famiglia materna, con i suoi più noti rappresentanti, tra cui il veterinario dott. Nello Mancini, di cui Mechelli è nipote, e la gran parte di vita trascorsa a Todi, e in parte anche di studi (Scuola Media a Todi, Liceo Scientifico a Marsciano), lo rendono a pieno diritto tuderte, e la carica conquistata lo coglie in un’età professionalmente ancora giovane.

Luca Mechelli è, oggi, direttore della facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia: come si sa, una delle prestigiose (oltre che rare) d’Italia. Vi è giunto attraverso un curriculum che lo vede in successione:

-Laureato in Medicina Veterinaria, a Perugia, con massima votazione, nel 1975

-Vincitore di concorso come Ricercatore presso l’Istituto Superiore di Sanità di Roma, dove rimane fino al 1986, con un intervallo di quattro mesi in qualità di “visiting research” presso l’École Nationale Vétérinaire d’Alfort di Parigi.

-Ricercatore a Perugia nel settore di Patologia Generale e Anatomia Patologica Veterinaria.

-Professore Associato nel 1999, poi Ordinario nel 2004: tutt’ora in carica.

Attualmente è docente negli atenei di Perugia e di Camerino, nonché presso la facoltà di Agraria di Viterbo e in altre scuole di specializzazione.

Ma, insomma, queste radici tuderti ci sono veramente o siamo noi che ce le immaginiamo?

Purtroppo il mio lavoro e i miei impegni non mi consentono di trascorrere a Todi il tempo che vorrei, ma Todi rappresenta per me il luogo della mia infanzia, delle prime vere amicizie, l’inizio della mia professione con l’apertura dell’ambulatorio veterinario. Todi è anche la città in cui vive mia madre, dove i miei figli Nicola ed Alessandro sono nati e sono cresciuti, dove la presenza dello zio Nello tra le mura della sua casa è sempre vivissima. Ricordi e radici che si uniscono insieme e fanno parte delle nostre vite. E poi, come tutti i tuderti “trapiantati” altrove, appena riesco, faccio sempre due passi per il centro storico.

Conservi ricordi precisi della famiglia Mancini, a cui tua madre appartiene e che noi conosciamo o abbiamo conosciuto?

La famiglia Mancini è stata il mio fondamento di appartenenza fin da bambino. Mi sentivo così legato allo zio (“dott. Mancini”) che quando scherzosamente i suoi amici mi incontravano in giro per Todi e chiedevano chi fossi, io non rispondevo con il mio nome ma dicevo... “sono il nipote dello zio”! Ricordo quando mi portava con lui a fare le visite in campagna e lo guardavo ammirato per come sapeva essere appassionato nel lavoro e divertente con le persone. Ho in mente ancora le memorabili cene a base di cacciagione che mia madre (“Assuntina”) preparava per lo zio e i suoi amici: dott. Resta, Lelletto Gentili, il dott. Mantilacci, gli amici del Magnallegro. Serate indimenticabili

Ti senti soddisfatto di questa carica? Pensi di poter ancora progredire, o comunque vi aspiri?

Appena eletto Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria ho ricevuto da parte del Dottor Marcello Moretti, un allievo dello zio, un biglietto di congratula-

zioni in cui diceva...“immagina quanto sarà contento Nello nel saperti in questo importante incarico...”! Parole che mi hanno commosso. Sicuramente questa nomina mi ha proiettato verso un’attività molto diversa da quella della docenza che mi ha visto impegnato fino ad ora. Dirigere un dipartimento/facoltà universitaria significa lavorare per migliorare la didattica, incentivare la ricerca, sviluppare l’attività diagnostica. Un’esperienza che mi metterà alla prova duramente, ma spero di poterne uscire arricchito umanamente e professionalmente. Aspirazioni per il futuro? Per ora mi sento troppo impegnato per poter immaginare altro! Spero solo di poter portare innovazione, crescita culturale e scientifica nella facoltà di medicina veterinaria che in quarant’anni mi ha visto prima studente, poi ricercatore, infine professore e oggi direttore.



Grazie, ma prima di salutarci, una sorpresa: una foto di tuo nipote Federico, solista ne “Le Quattro Stagioni” di Vivaldi in esecuzione presso la Konzertsale di Kirchberg. A te non lo dobbiamo dire, ma ai lettori sì: Federico Mechelli è figlio di Paolo, fratello di Luca, docente di conservatorio a Cosenza e a Pesaro, e residente a Firenze. Paolo, già di per sé musicista, ha allevato un figlio a sua volta musicista, che, data la sua bravura, ha ovviamente lasciato l’Italia ed è andato a perfezionarsi in Germania, patria di sua madre. Mamma Assunta, fratello e nipote ti dedicano la foto e l’evento.

Gli inventari della rocca di Todi

Una fonte per immaginare l'aspetto del monumento

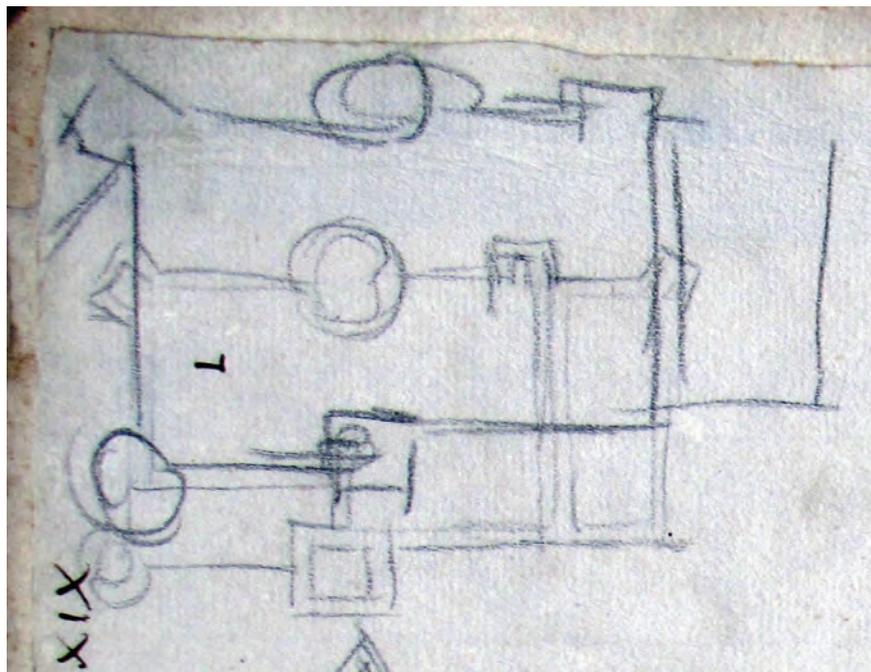
Valerio Chiaraluca



Per i tuderti la rocca è soprattutto un parco dove andare a passeggiare. Sì, certo, tutti sanno che da qualche parte in quel piazzale verde una volta sorgeva davvero la rocca con le sue mura e le sue torri, ma chi potrebbe dire veramente dove stava e come era fatta? Per superare in parte la carenza di fonti affidabili e contemporanee al periodo bisogna fare un viaggio sino a Roma, dove, in Archivio di Stato, fondo *Soldatesche e Galere*, si conservano numerosi volumi manoscritti contenenti gli inventari delle rocche dello Stato Pontificio. Il quarto volume della serie contiene anche due registrazioni relative alla rocca di Todi, tuttora inedite poiché l'unico studio complessivo su questi documenti realizzato nel 1886 da Domenico Gaspa-

ri ha riguardato soltanto i primi due registri, nei quali Todi non compare. L'assenza è giustificata poiché negli anni 1436-60, quando vennero redatti questi inventari, la città era priva di una rocca, essendo stata demolita a furor di popolo nel 1382 quella albornoziana risalente al 1373 e non essendo ancora iniziata la ricostruzione voluta da Papa Paolo II datata 1465. È a quest'ultima fortificazione che si riferiscono gli inventari del quarto volume. L'ultima delle rocche tuderti fu espugnata e distrutta da Ludovico degli Atti nel 1503, le sue rovine furono utilizzate come cava di pietra per secoli e buona parte di quello che resistette alla mano dell'uomo venne ingoiato dalle frane verso la fine del XVIII secolo.

Il primo inventario venne realizzato nell'ultimo giorno di gennaio 1477 quando la custodia della rocca fu affidata al *Reverendo Domino Michaelae*, essendo defunto il precedente castellano *Domino Deodato Episcopo Castrense*. Pochi mesi dopo la castellania passò a *Mastro Viro Ucellino da Canecto* e contestualmente venne realizzato il secondo inventario datato al 24 luglio. Anche se redatti da notai diversi i due testi sono molto simili tra loro, sia perché descrivono una stessa realtà in momenti cronologicamente molto vicini, sia perché il secondo inventario utilizza il primo come canovaccio, dal quale si discosta soltanto per la differente grafia di alcuni termini, per una minore cura descrittiva e per qualche effettiva ma modesta varia-



zione intervenuta nelle dotazioni della rocca. Più che l'interminabile elenco di oggetti, per noi è interessante la denominazione delle varie stanze e le brevi note che ne indicano la posizione all'interno del complesso:

Nella sala grande avanti la camera del castellano

Nella camera del castellano

Nella camera sopra la loggia direto ad quella del castellano

Nella loggia sotto la dicta camera

Nella camera ovvero cellaro

Nella stantia della chiesa di sotto

Nella stantia sopra la chiesa

Nella mastra torre nella cima

Nella stantia sotto la cima

Nella stantia al paro delle mura

Nella cocina de la mastra torre dove è lo forno di sotto

Nei corridori delle mura vecchie / Nel torrione delle mura vecchie

Nel torrione vecchio nella stantia di sopra al par delle mura

Nella stantia di mezzo al torrione vecchio

Nella Torre della benedecta nella cima

Nella stantia ne la dicta torre al par de le mura

Nella torre de la castellana nella cima

Nella stantia al par delle mura / Nella stantia al par di camino de la dicta torre

Nella stantia di mezzo de la castellana

Nella camera de la castellana al par del chiostro

Nella cocina

Nella stantia presso a la porta

Nella seconda stantia presso alla porta

Nel forno

Nella stantia presso al forno

Nella stalla

Nella stalla del torrione vecchio

Nel revellino di fori

Organizzando i frammenti di informazione sparsi nei due testi ed integrandoli con quanto altrimenti noto è possibile farsi un'idea generale dell'edificio. Procedendo dal generale al particolare, va notato per prima cosa come tutta la rocca fosse organizzata su tre differenti linee di difesa. Della linea più esterna viene citato soltanto il *revellino di fori*, cioè una fortificazione avanzata posta a difesa della porta principale forse identificabile con la torre comunemente detta "la Femmina". Da qualche raro disegno e da alcune foto d'epoca sappiamo che questa struttura era inserita in un recinto che racchiudeva la parte sud del piazzale del moderno parco, dove si trova la pista da pattinaggio. Nel *revellino* era posizionata una *bombarda de bronzo grande de dui pezzi che venne da Castello*.

La rocca vera e propria era costituita da un grande "castrum" quadrato con torri angolari, circondato da un fossato e accessibile solo attraverso un *ponte levatoro* manovrato da catene,

di cui non si conosce l'esatta posizione. Varcato il ponte e la porta, ai lati della quale si trovavano due stanze per le guardie, ci si ritrovava in un ampio *cortile* o *chiostro* al centro del quale si apriva un *pozzo* per attingere acqua e attorno al quale si disponevano i diversi corpi di fabbrica. Il lato ovest del "castrum" coincideva con le mura della città. Da disegni d'epoca sappiamo che la torre dell'angolo nordovest, ricordata nell'inventario come *torrone delle mura vecchie*, era a pianta quadrata. Essa era costituita da tre stanze sovrapposte di cui la più alta sporgeva oltre la sommità delle mura, mentre la più bassa era utilizzata come stalla.

Agli angoli nordest e sudest si trovavano altre due torri dette *torre de la Castellana* e *torre della Benedecta*.

La prima era organizzata sui consueti tre livelli e probabilmente deve il suo nome alla vicinanza all'alloggio del castellano. Invece non è chiaro perché della torre *Benedecta* venga nominata soltanto la stanza che sporgeva sopra le mura e il soprastante camminamento dove era posizionata una seconda *bombarda*. È possibile che ciò sia dovuto al fatto che poggiasse sopra uno degli altri edifici del complesso, oppure sopra il ponte levatoio. La connotazione sacra del nome potrebbe essere dovuta ad un precedente utilizzo della struttura. A tal proposito si ricorda che nel 1349 il Comune teneva una guarnigione nel campanile della chiesa di San Leucio che si trovava nello stesso sito poi occupato dalla rocca e che all'epoca doveva essere l'edificio più elevato di tutta la città. Poteva la torre della *Benedecta* riutilizzare le strutture del vecchio campanile? È possibile, visto che altri indizi negli inventari segnalano la sopravvivenza di parti dell'abbazia all'interno del complesso militare. Come già detto, il cortile viene chiamato anche *chiostro*, ed in effetti su uno dei lati esisteva una *loggia*, cioè un porticato. Ma è soprattutto la menzione di una *stantia della chiesa* ad essere interessante. Dall'elenco degli oggetti contenuti in questo ambiente traspare che dell'antica funzione religiosa era rimasto soltanto il nome, mentre la menzione di un livello superiore suggerisce che le alte



navate (o la navata?) del vecchio San Leucio fossero state divise in due livelli da un solaio posto a mezza altezza. Gli edifici attorno al cortile ospitavano al primo piano gli alloggi dei militari tra i quali spiccava la *camera del castellano*, dotata di un camino, che si apriva sulla *sala grande* probabilmente utilizzata per funzioni di rappresentanza e per consumare i pasti. Al piano terreno si trovavano i locali di servizio: una seconda stalla, un *cellaro* ovvero una cantina contenente venti botti e la *cocina* che sappiamo essere posizionata di fronte alla chiesa. Nel cortile infine si trovavano il *forno* con un'annessa *stantia* e una *stantia da polli presso alla cocina*, cioè un pol-

laio.

La terza linea difensiva era costituita dal mastio o *torre mastra*, una torre più grande delle altre che occupava l'angolo sud-est del "castrum" e che poteva essere utilizzata come ultimo baluardo qualora il nemico si fosse impadronito del resto dell'edificio. Per questo motivo il mastio doveva essere completamente autonomo, dotato di un proprio *forno* e di una propria *cocina* posti al piano terreno e, sappiamo da altre fonti, anche di una propria riserva d'acqua. In origine era articolato su ben quattro livelli, due dei quali sporgenti dalla sommità delle mura. Sopra la torre esisteva un ampio camminamento dove era collocata una *guardio-*

la per la sentinella, con accanto una *campanella per la guardia* utilizzata per lanciare l'allarme. Nel camminamento si trovava anche una *bombarda de ferro col ceppo* e tutti gli arnesi e le dotazioni necessarie a farla sparare. Probabilmente sulla cima del mastio si trovava anche il pennone per issare il vessillo ma al momento dell'inventario questo non era stato "aggiornato" con le armi del nuovo Papa, infatti nell'edificio si conservava soltanto una *bandiera coll'arme di Papa Paulo de tela tinta tutta stracciata, rotta et tristissima*.

È evidente che il mastio descritto dagli inventari è la grande torre circolare di cui si conserva ancora oggi la base, adibita a cisterna del moderno acquedotto comunale. Accanto ad essa, realizzata nello spessore del muro di cinta, è possibile vedere in situ i primi gradini di pietra serena di una scala a chiocciola che collegava i diversi piani. Siamo sicuri che questo edificio risalga all'ultima edificazione della rocca avvenuta sotto il pontificato di Paolo II, poiché sappiamo che la precedente fase braccasca dell'edificio adottava soluzioni differenti. In particolare, nel contratto per la riedificazione del mastio stipulato nel 1420 da Braccio Fortebracci con il mastro muratore *Johanni de Santuccio* di Spoleto, pubblicato da Don Mario Pericoli, si parla di un mastio quadrato e privo della *lumaca* (cioè della scala a chiocciola). Le fondamenta di questo edificio, probabilmente mai completato e distrutto dopo la morte del condottiero, sono ancora oggi visibili sotto la successiva torre circolare, dietro ad una panchina del parco.

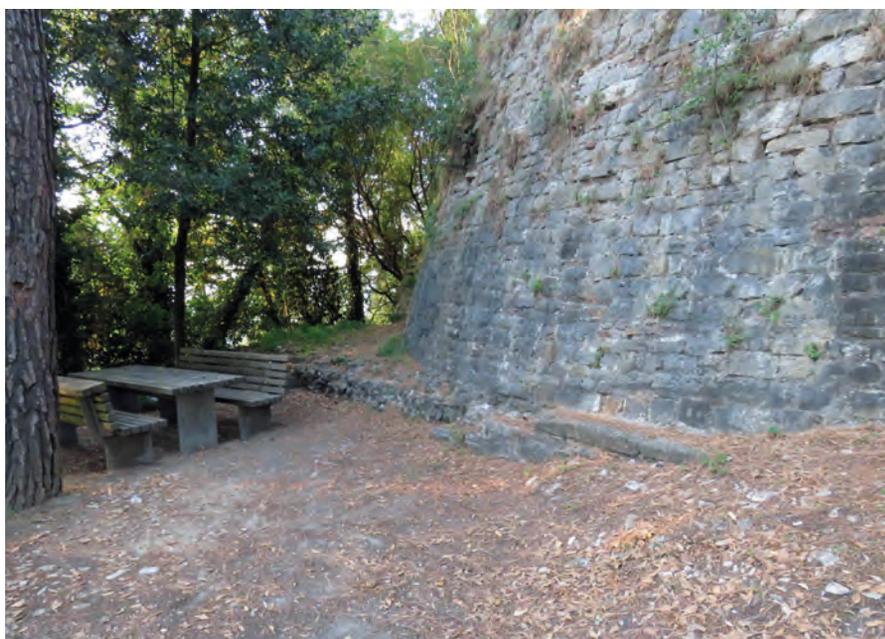
DIDASCALIE

Fig. 1 I resti della rocca demolita raffigurati nella pianta di Giacomo Lauro (1625).

Fig. 2 Schizzo planimetrico dei resti della rocca realizzato da Giovan Battista Passeri (XVIII sec.).

Fig. 3 Foto d'epoca in cui sono visibili strutture della rocca oggi non più esistenti (inizi XX sec. - dai fondi della Biblioteca Comunale L. Leoni).

Fig. 4 La fondazione del mastio braccesco a pianta quadrata.



La “Ab Ovo Gallery”: da dieci anni a Todi

Ne parliamo con il titolare Leonardo Persico

La Redazione



Appare dovuto, e persino tardivo, un servizio su questa Galleria, che ebbe spazio in Radio Aut ed ha generosamente accettato di esporre alcuni suoi prodotti in eleganti vetrinette nell'ingresso del Cinema Iacopone, contribuendone alla rigenerazione estetica in parallelo a quella digitale. Tardivo, ma infine, realizzato, con questa intervista al titolare. Informiamo che Leonardo Persico, nato nel 1958 a Torre del Greco (Napoli), fino a quarantadue anni ha esercitato la professione di commercialista in uno studio associato a Napoli. Nel 2000 si è trasferito a Todi, dove ha amministrato una struttura ricettiva in località Cordigliano. Nel 2007 ha aperto, nel

centro storico di Todi, la “Ab Ovo Gallery”, una galleria dedicata alle arti applicate contemporanee, italiane ed europee. In parallelo alla sua attività, ama leggere, ascoltare musica, andare al cinema, fare sport. A livello molto dilettantistico scrive, nella massima libertà espressiva di generi.

Quand'è che nasce l'idea di una galleria – spazio espositivo? E dove nasce?
L'idea di aprire la “Ab Ovo” è nata pensando alla storia della città così profondamente legata, nel passato, a tutte quelle attività che nel Medio Evo sono state, a mio avviso impropriamente, classificate quali “arti minori”.

L'idea era quella di proporre in una città definita “slow” tutto il variegato mondo del “manufatto” in un momento in cui siamo circondati esclusivamente da prodotti industriali, tutti uguali, senza alcuna “anima”. Per tornare alle origini della creazione manuale, da cui il nome “Ab Ovo” della galleria.

Quando e perché l'idea di trasferirsi a Todi?

E' stato tutto molto casuale. La mia attività di commercialista, seppur ben avviata, non rispondeva ad un modello di vita che, complice anche l'eccessiva “vivacità” della città di Napoli, non riuscivo a realizzare. Così ho deciso di “cambiare vita”. Qui ho trovato quei requisiti che cercavo: un rapporto con la natura senza mediazioni, una soglia di rumore ed una qualità dell'aria più “umane”, un ritmo di vita meno frenetico. Insomma tutte quelle caratteristiche per le quali ancora oggi arrivano a Todi visitatori da tutto il mondo.

Come e perché la scelta di “Via del Forno” e dell'ex forno Chinae?*

Non c'è stato un disegno preciso. Era un locale disponibile ed il contesto mi sembrava molto bello. Con il tempo mi è anche venuta in mente una bizzarra “associazione di idee” legata proprio al fatto che nei locali della galleria un tempo c'era uno dei forni cittadini. Mi piace pensare che qui un tempo si nu-



SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
 Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
 Cell. 335.7122297

Marco
 Cell. 393.3321610

Andrea
 Cell. 328.6669000

Marcello
 Cell. 337.639744



triva il corpo ed oggi, attraverso l'idea di bellezza che propongo ai miei visitatori, provo a nutrire "l'anima" delle persone. Si vede che qui c'è uno "spiritus loci" vocato al nutrimento...

Può illustrarci la tipologia precisa delle opere esposte nel Suo spazio?

Come dicevo più sopra la galleria ospita manufatti realizzati in materiali molto diversi. Abbiamo la ceramica (nelle sue varie declinazioni), il gioiello contemporaneo, il vetro, il legno, il cuoio, il tessile. Tutte queste discipline sono rappresentate da autori italiani e di altri paesi europei di altissimo livello. Tutto è realizzato rigorosamente a mano e selezionato in base a precisi criteri qualitativi ed estetici. Questa varietà ed internazionalità di proposte ci ha resi uno spazio assolutamente inusuale nel panorama italiano dell' "handcraft", caratterizzato nella sua quasi totalità da spazi espositivi a carattere monotematico. Forse anche per questa particolarità la galleria è già apparsa su varie riviste nazionali e straniere ed è presente su tutte le più importanti guide turistiche.

Quale tipo di clientela attira la Sua galleria? Per esempio turistica, o soprattutto locale, o l'una e l'altra?

La clientela che nel corso di questi primi nove anni di attività ha mostrato maggior interesse per la galleria è stata soprattutto composta da turi-

sti che affollano la città e da italiani e stranieri che hanno qui residenze secondarie. Con i tuderti "nativi" non c'è stato molto "feeling" ma non è mai troppo tardi per venirci a visitare e da noi saranno sempre i benvenuti.

Trova differenze tra la città di quindici anni fa e quella attuale?

Direi di sì. Probabilmente complice anche l'attuale situazione economica di tutto il paese, nel corso di questi ultimi anni ho visto la città cambiare molto vistosamente. Purtroppo in peggio. L'analisi di questo aspetto richiederebbe uno spazio molto maggiore di quello che una breve intervista offre quindi mi auguro che queste

mie parole siano lette non come una critica ma come un tentativo di analisi ed uno sprone, per chi amministra ed amministrerà la città ma anche per tutti i cittadini, a riportare Todi ai livelli che merita. Naturalmente per "città" intendo il centro storico ma so benissimo che Todi ha un territorio molto esteso, fatto di tante frazioni. E questo crea non pochi problemi amministrativi di gestione delle risorse. Parlo quindi solo di ciò che conosco e, forse per questo, la mia analisi è parziale. Ed anche per questo invoco benevolenza da parte di chi leggerà queste pagine.

Cosa suggerirebbe per migliorare la situazione? Anzi: ha già suggerito qualcosa a qualcuno, privato o pubblico?

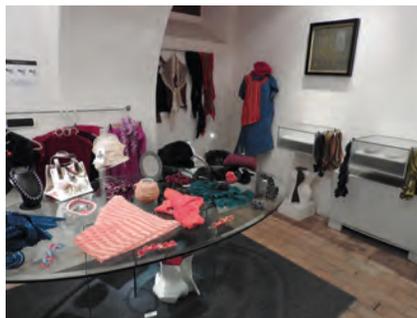
Premetto che è facile farsi "sindaci per un giorno" senza conoscere le complessità della macchina comunale ma quale cittadino ho anche il dovere/diritto di avere un'idea sul "cosa" bisognerebbe fare. Il "come" invece coinvolge troppi elementi che, anche qui per brevità, non posso affrontare e che non conosco a fondo. Nel corso di questi anni spesso mi sono divertito ad immaginare iniziative e scelte che, a mio avviso, avrebbero potuto "qualificare" la città ed ho stilato una lista abbastanza lunga di idee e proposte. Qualcuna l'ho anche portata al vaglio degli amministratori cittadini ma, pur trovando un ascolto attento, non





è stato mai possibile concretizzarle. Per restare nell'ambito di una forzata sintesi che, come dicevo prima, qualsiasi intervista impone credo che la città (e, ripeto, per "città" intendo chi la governa ma, soprattutto, chi la vive) dovrebbe puntare tutto sui valori che, non molto tempo fa, l'hanno portata ad essere classificata quale "città slow". In breve: una città a misura d'uomo capace di stare dentro alla contemporaneità ma con uno spirito di altri tempi. E, per un rilancio economico, puntare sulla qualità e non sulla quantità. Ed in tempi di grande omologazione cercare soprattutto l'originalità, in tutte le sue forme. Solo così si può sperare di farsi notare nella grande babele comunicativa che caratterizza oggi il mondo e la rete tutta, vero cuore di ogni forma di comunicazione. Delle tante idee che ho appuntato una mi sta particolarmente a cuore e che, se realizzata, potrebbe vedere in futuro, Todi come protagonista-capofila di una "rinascita" del patrimonio rappresentato dai cosiddetti "borghi d'Italia". L'idea è quella di organizzare un convegno nazionale che coinvolga urbanisti, economisti, intellettuali, politici, artisti, imprenditori che rammenti, al governo nazionale il doloroso tema dei "centri storici". Un appuntamento fatto non solo di analisi critiche ma anche di proposte concrete, progetti e loro modalità realizzative. Una sorta di "Stati

Generali dei borghi d'Italia" capace di suggerire alcuni standards fondamentali da far seguire agli amministratori di questi "tesori" che stanno morendo e che, se opportunamente rivalutati, rappresentano per il paese una risorsa fondamentale per il rilancio di tut-



to il settore turistico, vera spina dorsale dell'economia italiana. E' un sogno ma credo che per Todi sarebbe un bellissimo modo di riproporsi su scala nazionale ed internazionale quale luogo elettivo di un certo modo di vivere e stare insieme in una comunità.

Può dichiararsi, insomma, soddisfatto della sua condizione, e, se no, fiducioso in un suo miglioramento?

Come cittadino sono ancora abbastanza contento della scelta che ho fatto 16 anni fa, come operatore commerciale un po' meno. Per quello che concerne il futuro mi piace immaginare un centro storico molto diverso dall'attuale: il più possibile libero da auto, animato durante tutto l'anno

da iniziative culturali non necessariamente costose ma "originali", capaci di attirare un turista qualificato e con iniziative commerciali più "audaci", che offrano "prodotti" fuori dal comune. Sfuggendo così da un punto di vista culturale alla monotona ripetizione di modelli e proposte che da troppo tempo caratterizzano tutto il panorama italiano e da un punto di vista economico dalla morsa mortale dei centri commerciali che, a parità di offerta, risultano essere, inevitabilmente, molto più comodi per i servizi e molto più competitivi per i prezzi. Insomma, vorrei che Todi diventasse un "laboratorio di idee", modello di recupero e rinascita di tutti i borghi italiani ed europei. Un esempio in scala di quanto intendo è la splendida realtà di Palazzo Francisci sui problemi legati all'alimentazione: da un'idea originale è nata un'iniziativa di livello assoluto, ormai considerata modello di riferimento nazionale. Quindi, per concludere, con un po' di comune buona volontà ed un pizzico di visionarietà e coraggio credo e spero che si possa almeno tentare. Per migliorare la qualità delle nostre vite me, soprattutto, di quelli che vivranno Todi dopo di noi il più a lungo possibile.

Grazie per la collaborazione, e auguri

**Per chi ha meno di sessant'anni e non ricorda il forno Chinaea, pur continuando a leggere in targa "Via del Forno", comunichiamo che Chinaea è il cognome della famiglia che gestì il forno suddetto dal 1932 al 1955. Vi faceva riferimento la zona compresa tra Via Ciuffelli, la Valle Bassa e la Piazza: praticamente tutta la parte sommitale del centro storico. Per ulteriori notizie, è a disposizione l'articolo "Il forno di mio nonno", a firma di Spina Chinaea Gaudenzi ("Città Viva", XIX, n°1, pag. 28-29)*

L'Italia metafisica di George Tatge

Un artista di ormai chiara fama: un "todino"

Enrico Trizza



Con sorpresa e piacere ho trovato sfogliando la Repubblica di martedì 21 giugno 2016 due pagine dedicate a George Tatge e alla sua mostra *Italia metafisica*. Dirò subito che conosco George dal lontano 1975 e da allora ci siamo frequentati sempre anche dopo il suo trasferimento a Firenze per lavorare alla Alinari. Quindi sto parlando di un amico di vecchia data, ma anche di uno dei più sfegatati todini che io conosca. Ho usato *todini* e non il più altolocato *tuderti*, perché George nei lunghi anni di permanenza nella nostra città è entrato davvero nel profondo del suo tessuto sia urbano che campestre come pochi altri. Testimonianza è lo splendido volume *Al di là del tiglio** stampato grazie alla Banca Popolare di Todi. Ne abbiamo già trattato su questa rivista anni fa, ma è bene ricordarlo perché ne riparerò in seguito.

Un grande quotidiano nazionale dedica ben due pagine alla sua fotografia, pubblicandone cinque fra cui una in grande formato: questa è una novità. Inoltre la recensione è di Valerio Magrelli, francesista e poeta, una firma consistente. Un grande onore che George merita in pieno perché la mostra ed il libro, edito da Contrasto, segnano una progressione e uno sviluppo nella sua poetica, sempre molto coerente. La mostra fu presentata a villa Bardini a Firenze nel febbraio-marzo del 15 e poi ha girato in Italia fino ad approdare questo settembre a Perugia a Palazzo Penna e dopo a Terni presso Palazzo della Primavera per iniziativa congiunta degli assessori alla cultura dei due comuni. È quindi un omaggio che tutta la nostra regione ha voluto tributare a Tatge. È questo il motivo per cui *Città Viva* mi ha chiesto di scrivere queste poche righe. E Todi?



Ho visto la mostra sia a Firenze che a Perugia e devo dire che nonostante il superiore prestigio della sede toscana, Palazzo Penna ed i suoi spazi espositivi davano alle fotografie una dimensione più completa, un risalto maggiore, oltre a consentire una visione più accurata. Io non sono un esperto di fotografia né tantomeno un critico; ho cominciato però a guardarla con più attenzione proprio grazie a questa amicizia, un po' mi diletto di arte figurative e quindi queste mie osservazioni sono dilettantesche e forse superficiali, ma non voglio mettere le mani avanti. Ho già scritto che la produzione di George mi pare estremamente coerente e mi sembra che nel corso degli anni si dipani un filo che l'autore tiene saldamente in mano. Intanto non è un documentarista, né fa della fotografia una pura testimonianza di un evento. Forse la chiave di lettura non è solo il bianco e nero, un bianco e nero sontuoso che si immerge in tutte le gradazioni del colore, ma anche la lentezza del mezzo, della macchina, un banco ottico Deardorff 13x18, uno strumento antico che è simile a quello che usavano gli *antenati*, uno strumento che impressiona una grande





pellicola, ma facendoti vedere il mondo al contrario. Lentezza è un'altra parola chiave, è evidente, allora, che l'atto del fotografare non è casuale, ma frutto di una pausa di meditazione. Ecco la spiegazione del titolo della mostra: *tà metà tà fisikà*, così furono chiamati i libri di Aristotele che si occupavano della filosofia prima, la ricerca del soprasensibile. Sbaglierebbe il visitatore o il lettore a cercare nelle fotografie un particolare che conosce, una città che frequenta, un paesaggio che ama, perché deve cercare invece il soprasensibile che lo scatto cerca di svelare; una realtà nascosta, non so quanto reale, che rimanda a qualcosa di altro, oltre la fisica. Ecco apparire un'altra parola chiave: la spiritualità. È una ricerca dell'emanazione del divino che d'improvviso appare all'uomo, un'epifania, e che l'occhio dell'au-

tore cerca di fissare usando la macchina come prolungamento del suo corpo, come appendice e come amplificatore, ma appendice della psiche non del nervo ottico Spiritualità che non rimanda, a mio modo di vedere, ad una o più religioni o fatti religiosi, ma alla presenza del *sacro* all'interno della natura e della vita. Ci sono, infatti molti meno ritratti, George è abilissimo ritrattista, ma in questa mostra non ce ne sono, non ci sono uomini e donne con nomi e cognomi, quando ci sono, sono presenze. Osservate con attenzione la fotografia *Raccogliatrici di cicoria, Amelia*, l'attenzione è tutta concentrata sul viale, sui cipressi, la villa, e poi le grandi colonne di mattoni che inquadrano il tutto, ma poi in basso due figurette dietro il manifesto strappato, due anziane signore che sono andate a cercare la cicoria



per venderla, forse per mangiarla nella pizza. Enormi le colonne, piccolissime le donne nel loro gesto abituale e perenne, loro due sono la persistenza e le colonne la caducità. Oppure *Due Bianchi in un fienile, Emilia*, apparentemente degrado, attrezzi agricoli, due vecchie automobili modello Bianchina- giardinetta, scale; però in primo piano ci sono delle sedie vuote vicino a due tavoli di giardino, ma le sedie sono vuote? Due soli esempi per cercare di dimostrare quanto siano evocative e metaforiche le fotografie di questa mostra.

A questo punto però voglio riallacciarmi all'inizio, al primo discorso. *Al di là del Tiglio* è del 2002, ma raccoglie lavori anche di trent'anni prima, della metà degli anni settanta, sono passati anni, tanti: perché la nuova amministrazione comunale che governerà la città dal 2017 per i prossimi cinque anni non commissiona a George Tatge un lavoro che testimoni il cambiamento avvenuto a Todi?

In fondo la mostra di cui ci siamo occupati è stata esposta a Perugia e a Terni e non a Todi, che è la città d'elezione di George. Non sarebbe un gesto d'amore e riconoscenza nei confronti di un illustre todino?

*"Al di là del tiglio", di Enrico Trizza, XIX, n°1, pag. 30

Un tributo allo studioso di Iacopone

Raccolti in volume gli scritti iacoponici di Franco Mancini

Gianluca Prosperì

Di “dovere della riconoscenza” parla Enrico Menestò nella premessa al volume *Saggi e sondaggi iacoponici* di Franco Mancini, pubblicato a cura dello stesso Menestò dalla Fondazione Centro di studi sull’alto medioevo di Spoleto, come primo tributo che la comunità scientifica gli dedica a otto anni dalla scomparsa. Non deve però stupire - aggiunge il curatore - che l’idea di un doveroso ossequio allo studioso sia nata in ambienti culturali tuderti, quali la Biblioteca comunale e il Centro di studi sul basso medioevo- Accademia Tudertina. A lui, nativo di Agello, ma tuderte di adozione, infatti la città deve molto per essere stato direttore (dal 1954 al 1971) della Biblioteca e dell’Archivio comunali a cui dette un notevole impulso nella riorganizzazione dei servizi e nel riordinamento del cospicuo patrimonio librario e documentario, nonché autore di *Todi e i suoi Castelli*, più volte ristampato dal 1960 e a tutt’oggi (con l’appendice di aggiornamento fino al 1986) testo imprescindibile (o “totem”, come scrive Menestò) della storiografia locale che ha trasmesso e fatto apprendere a generazioni di concittadini la conoscenza del proprio passato. Oltre che, ben al di là dei confini municipali, insigne iacoponista, uno dei maggiori rappresentanti di quella ripresa degli studi sul frate tuderte che ha segnato in particolare la seconda metà del secolo scorso e a cui si deve peraltro la prima edizione critica delle *Laude*, pubblicata nel 1974 nella prestigiosa collana laterziana degli “Scrittori d’Italia”. Con la sola eccezione del corposo apparato di note che ne corredavano il testo, nel volume sono appunto raccolti in riproduzione anastatica gli scritti iacoponici dell’autore (in tutto 18), nell’ordine cronologico in cui sono apparsi dal 1950 al 1994, in occasioni e sedi diverse, mentre pure nei corsi universitari e in altre pubblicazioni proseguiva “perlustrazioni” e

“sondaggi” negli ambiti della letteratura italiana e specificamente umbra del Due-Trecento, sempre con acribia critico-filologica e sensibilità poetica che distillava anche nella prosa e

perdurante uso popolaresco del dialetto todino, di cui allora si accingeva a compilare (coinvolgendo nella ricerca dei termini gli studenti della scuola media) il *Vocabolario*, da lui conside-



nei propri versi colti e raffinati. Fa in qualche modo da apripista di un programma di lavoro esegetico quella prima nota lessicale (del 1950) sul termine iacoponico “*Incamato/Encamato*” (nella lauda “*Quando t’alegri, homo de altura*”) che ne chiarisce il vero significato di “affetto da raucedine” (rispetto all’interpretazione invalsa di “prigioniero” e “infrenato”), grazie al

rato (insieme alla raccolta dei testi todini coevi) la premessa e lo strumento principale per procedere all’edizione critica del Laudario. Tra i vari “saggi e sondaggi”, nati anche dal reperimento di fondamentali manoscritti e documenti presenti nella Biblioteca e nell’Archivio tuderti, si ritrovano così le note sull’agiografia iacoponica, scaturita dal commento alle laudi (ovvero

“un’esile tela intessuta sui riferimenti alle laudi”), le postille sul luogo della prigionia (individuato nei sotterranei del convento di San Fortunato), le recensioni e le rassegne alle varie edizioni delle opere (*Laudi, Trattato, Detti o Proverbia moralia*), con i dovuti accertamenti delle attribuzioni e della trasmissione manoscritta, l’identificazione di nuove laudi e l’analisi e l’interpretazione di altre (come quella sulla “tradizione e innovazione di *Donna de Paradiso*”) fino alla compilazione del profilo del frate-poeta, sottratto alla leggenda dalle più aggiornate acquisizioni storico-critiche. Tale è quindi l’importanza delle sue indagini da far scrivere a Menestò “*Se la figura e l’opera di Iacopone da Todi, di certo uno dei più grandi poeti della letteratura italiana di sempre e uno dei francescani più affascinanti nella storia dell’Ordine di fine XIII secolo, hanno oggi assunto contorni assai più precisi e se, pertanto, si può parlare di un effettivo avanzamento della critica iacoponica, ciò si deve anche e soprattutto a Franco Mancini*”. Incentrato su Iacopone, dunque il percorso analitico-intellettuale di Mancini coniuga filologia e poesia, didattica e autobiografia, come era stato evidenziato negli interventi (di Enrico Menestò, Massimo Peri, Gianluca Prospero, Romano Romani) all’incontro commemorativo ad un anno dalla morte (2008), che riprodotti nel volume, precedono gli scritti iacoponici, insieme ad una nota biografica (redatta dalla consorte Gigliola Gabrielli) e alla completa e dettagliata bibliografia dell’autore, stilata dal curatore. Denso di richiami personali e intensamente partecipato è l’esteso ricordo di Enrico Menestò che, tramite lo zio Luigi Adanti aveva frequentato da bambino Mancini, divenuto poi suo “nume tutelare” nel triennio della scuola media, per ritrovarlo ancora come collega e collaboratore in progetti di ricerca all’Università. Pure fortemente emotiva è la rievocazione dello scolaro di allora Massimo Peri, testimone nella scuola media degli anni Cinquanta della duplice genesi del *Vocabolario del dialetto todino*, realizzata con la partecipazione degli studen-

ti nella repertazione delle espressioni vernacolari e di *Todi e i suoi Castelli* di cui leggeva in classe qualche pagina che andava scrivendo per poi chiederne il parere ai giovani allievi. In uno di loro, Massimo, quell’insegnante che praticava una “didattica attiva”, così ha lasciato impressa nella memoria la propria immagine: “*Maestro lunare, topo di biblioteca innamorato degli spazi aperti, delle cicale e dei grilli, cristiano a-confessionale capace di indignarsi senza fanatismi, laicista riottoso che parlava e scriveva il linguaggio dei mistici, individualista irriducibile che sognava il collettivismo, cavaliere errante privo di celata, acrobata felliniano senza ginocchiere e senza parastinchi, egli seppe prenderci per mano come un fratello maggiore quando si avvicinava per noi, maldestri e fragili sciuillicotti, il grande rito di passaggio dell’adolescenza*”. Sullo studioso di Iacopone si sono invece concentrati, alla presentazione del volume, gli interventi di Emore Paoli e Francesco Santi (coordinati da Massimiliano Bassetti), ripercorrendo l’itinerario delle ricerche e passando al vaglio gli esiti, sempre in divenire. Sono stati sottolineati, in particolare, l’inquietudine che lo induceva alla indefessa ricerca del dato erudito e documentario, come anelito alla verità e gesto d’amore nei confronti del poeta tuderte, ma anche l’umiltà di ritenere parziale qualsiasi strategia metodologica e la consapevole “fierezza di essere autodidatta”, pur riconoscendo vari maestri, massimamente Contini con cui ebbe una lunga e devota corrispondenza non priva di qualche sofferta frizione. Dalle altre testimonianze che sono seguite (a voce di Antonio Carlo Ponti, Manfredo Retti, Giorgio Comez, e quelle fatte pervenire da Luigi Maria Reale e Anna Maria Trepaoi) sono emersi aneddoti e aspetti umani di una personalità che per l’impegno culturale profuso in vita a favore della città d’elezione s’iscrive nell’ideale albo d’oro dei benemeriti tuderti, il cui grato ricordo della collettività, rinverdito anche da questo libro, secondo gli auspici di Menestò, dovrebbe rimanere inciso a futura memoria nell’ intitolazione di una via o di una piazza.

zione di una via o di una piazza.

Franco Mancini, *Saggi e sondaggi iacoponici*, a cura di Enrico Menestò, (Fondazione Centro italiano di studi sull’alto medioevo Accademia Tudertina, Spoleto 2016, pp. LXVI-300. S.i.p.)



Il libro è stato presentato venerdì 28 ottobre 2016 nella Sala del Consiglio Comunale del Palazzo del Capitano da Emore Paoli e Francesco Santi, coordinati da Massimiliano Bassetti. Alla presenza della moglie Gigliola Gabrielli e della figlia Letizia Mancini, sono inoltre intervenuti con personali ricordi Antonio Carlo Ponti, Manfredo Retti, Giorgio Comez, mentre le testimonianze di Luigi Maria Reale e Anna Maria Trepaoi sono state lette e riferite. “Città Viva” dopo la morte di Franco Mancini ne ha rievocato la figura e l’opera in un profilo di Gianluca Prospero (n.2/2009, pp.39-40) e nei ricordi scolastici di Massimo Peri (n.1/2010, pp.30-3. Il testo è ora incluso nel volume segnalato).

Conversazione con Gianfranco Battistini, attore e regista nativo di Todi

A seguito de “Il giardino di aranci fatti in casa” rappresentato al Cinema Iacopone giovedì 13 ottobre.

La Redazione

Soddisfatto della serata tuderte, avvenuta dopo un lungo intervallo di tempo?

Mi considero molto soddisfatto perché, nonostante il maltempo che ha impedito a molte persone di uscire di casa per venire a teatro, di pubblico ce n'era abbastanza e, quel che più conta, a giudicare dall'attenzione prestata e dagli applausi, sembra che abbia apprezzato lo spettacolo. Colgo l'occasione per ringraziarli tutti e ringrazio ancora i gestori del Cinema Iacopone per avermi dato la possibilità di rappresentare la commedia che avrebbe dovuto essere rappresentata proprio un anno fa al teatro del “Nido dell'Aquila”, ma che poi per vari motivi....” burocratici “ (non voglio polemizzare) non è stato possibile realizzare.

Che effetto ti ha fatto la vecchia “Sala Iacopone” con i tutti i suoi ricordi e gli attuali limiti (palcoscenico piccolo, assenza di sipario, stanzone al posto di camerini....) ?

Un bel tuffo nel passato....tanto remoto quando queste iniziative fiorivano a Todi. Mentre allestivamo la scenografia correvo col ricordo agli spettacoli che lì venivano rappresentati e rivedevo i volti degli attori che hanno calcato quelle scene : Tore Stella, Mario e Ivo Aristei, Enzo Berti, Lilli Stella, Vera Retti, Lellè Breschi e tanti altri che animavano la gloriosa “ Filodrammatica”. Quanto ai limiti che dicevi, posso dire che il palcoscenico secondo me è agibile (a meno che non si voglia mettere in scena l'Aida elefanti compresi) ed è idoneo per ospitare spettacoli che non richiedano l'impiego di troppi attori.

-Che lavoro ha comportato il testo

LA COMPAGNIA TEATRALE **attoterzo** PRESENTA

UN GIARDINO DI ARANCI FATTO IN CASA

COMEDIA IN DUE ATTI DI NEIL SIMON
TRADOTTA DA MARIA TERESA PETRUZZI

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE
ORE 21.00

CINEMA JACOPONE / TODI
GENTILMENTE CONCESSO

PREMI
FESTIVAL NAZIONALE AENARIA ISCHIA 2014
MIGLIORE ATTRICE EMERGENTE
RASSEGNA THE COLORS OF THE THEATRE 2015 BOLSENA
MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
MIGLIORE REGIA

INGRESSO UNICO
10,00 EURO

INFO 340 7230681

COMPAGNIA ASSOCIATA **uil**

PERSONAGGI INTERPRETI

STEFFY	FABRIZIA BURATTI
LIBBY	TANIA ZUCCACCIA
HERBERT	MARCO BOVINI
BIANCHE	ISABELLA BUSTI

REGIA GIANFRANCO BATTISTINI

FONICA LUCI PIERLUIGI FINISTAURI
REALIZZAZIONE SCENICA MARCO BOVINI, ROBERTO WOFRINI

LA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA E' PER GENTILE CONCESSIONE DELLA CONCESSIONARIA ASSOCIATI S.R.L. (ROMA)

non facile di Simon?

E' vero, il testo non è facile, ma a me e agli attori è subito piaciuto per cui, dopo aver fatto molti tagli al copione e qualche adattamento, ci siamo messi di buzzo buono per allestire un bello spettacolo. I risultati non sono mancati perché, dopo averlo rappresenta-

to con grande successo a Perugia, la Compagnia Teatrale Atto Terzo” stata selezionata con “Un giardino di aranci fatto in casa” ,per due rassegne nazionali, a Ischia (“Premio Aenaria”) e a Bolsena (“The Colors of the Theatre”)e in queste due circostanze abbiamo vinto il premio per la migliore



Battistini tra gli attori in ribalta allo Iacopone

attrice emergente a Ischia con Tania Zuccaccia e a Bolsena il premio per la migliore attrice protagonista sempre con Tania e il premio per la migliore regia assegnato al sottoscritto. Abbiamo anche ottenuto lusinghieri apprezzamenti in un articolo di Jeva (alias Andrea Quacquarelli, attore e critico teatrale), pubblicato sulla rivista nazionale "Scena" il 31 marzo 2016.

A quale generazione di attori "perugini" sei ormai arrivato? La seconda? La terza?....

Quando nel 1967 mi trasferii a Perugia, presi subito contatti con compagnie teatrali della città e conobbi e collaborai in tempi diversi con attori e personaggi dello spettacolo come Sergio Ragni, G.Piero Frondini, Franco Bicini, Artemio Giovagnoni. E Giovagnoni mi affidò la mia prima regia con "Non ti conosco più" di Aldo De Benedetti che fu rappresentata alla "Turrennetta" dove recitai per alcuni anni, e successivamente anche a Bad-Radkesburg in Austria.

In seguito ho diretto il Gruppo Teatrale di Pila con il quale misi in scena fra l'altro "La scoperta dell'America" e

"Il cavaliere si diverte" e in quelle occasioni ebbi il piacere di avere fra il pubblico anche l'autore Alberto Retti che rimase molto soddisfatto della messa in scena, facendo certi paragoni e dicendomi anche alcune cose che non intendo riferire per timore di apparire vanitoso e bugiardo.

Da 1985 fino all'8 Marzo de 2013 (ventotto anni !!!) ho diretto "Teatro Sì" che vede fra i soci fondatori anche mia moglie Teresa, che ha suggerito il nome e il logo adottato dalla compagnia. Con "Teatro Sì" ho portato spettacoli in diverse parti dell'Umbria e dell'Italia avendo vinto le selezioni per diversi festivals e rassegne (per citare le più importanti: una a Pescia, due a Macerata, una a Chioggia, due a Gorizia, due a Verona). E proprio a Verona ho avuto forse la mia più importante gratificazione perchè dopo la rappresentazione di "Anonimo Veneziano" di G.Berto, ho avuto molti apprezzamenti da parte di un componente della giuria de Festival (il Prof. Paolucci) il quale, per dimostrarmi che i complimenti erano sinceri, ha voluto che rappresentassi lo stesso spettacolo presso un suo teatro ("Rainerum") di Bolzano.

Non sono mancate anche trasferte all'estero come a Radkesburg, Leibnitz e Linz in Austria e a Bratislava in Slovacchia.

Che effetto ti fa tornare ad "esibirti" a Todi?

A Todi torno sempre tanto volentieri ma con il rammarico di non aver potuto dare di più alla mia città. Del resto..."nemo propheta in patria". Ora con "Atto Terzo" sto preparando una commedia brillante e sarei veramente felice di tornare al "Cinema Jacopone" per rappresentarla.

Lo speriamo anche noi. Grazie, saluti e auguri

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

29 GENNAIO: SANTI OTTANTA MARTIRI.

Di questa ricorrenza non vi è traccia in alcun calendario liturgico, ma il Possevino riferisce che a Todi fu perpetrata una immane strage di martiri cristiani durante la persecuzione di Diocleziano, la stessa che tra le vittime più illustri vide il vescovo della diocesi, san Cassiano. Non è raro, d'altra parte, che i martirologi e i leggendari antichi riferiscano notizie di efferate uccisioni di massa durante le persecuzioni scatenate dagli imperatori pagani nei primi secoli del Cristianesimo. Sebbene sull'attendibilità storica di esse non ci sia molta possibilità di indagare, riportiamo tuttavia la notizia fornita dal prete mantovano in apertura del suo catalogo dedicato alla santità locale:

“Di nessuno di questi si sa il nome, ma solo della vita di santo Cassiano vescovo di Todi et martire si cava che a tempi di Diocletiano et Massimiano imperatori romani, reggendo la Chiesa di Dio Marcellino papa, da Ablavio proconsole della Toscana, in Todi furono decapitati et i loro corpi abbrugiati per essere cristiani, ottanta santi martiri, nel luogo dove hora è la chiesa di San Fortunato, e ciò fu l'anno del Signore 303.

(G.B. Possevino, *Vite de santi et beati della città di Todi*, Perugia, 1597, p. 1)

UNA POESIA... ANCORA ATTUALE

EL TERREMOTO

*Stavamo accanto al foco in santa pace
a discorre del turco e del cristiano;
lia cocea le castagne su la brace;
lui ciaveva un bel fiasco nte la mano...*

*Stz!!... Sentimo na gra tretticarella!!...
Pàlliti, ce guardamo senza voce!...
Lui rompe l fiasco pe' la tremarella;
la Nena se fa el segno de la croce;*

*io me sento mollamme li calzoni!...
E dice che succete pel focore
che la terra ha nel centro e v' sbottà;*

*come, bevi e ribbevi, li 'nbriaconi
li pija in tutt'el corpo un gran tremore
pel gran foco del rumme e del mistrà.*

(Getulio Ceci, *Sonetti in vernacolo todino*, Todi, 1897)

parte di Stefano Colonna, *“piobbe terra lachosa como el sangue”*.

Dal punto di vista geologico, inoltre, ci si doveva trovare in una fase di instabilità per il centro Italia e l'Umbria in particolare, che fu colpita nel 1278 da un sisma di magnitudo 6.3, il cui epicentro viene collocato tra Camerino e Nocera Umbra. Ancora terremoti di grande intensità si registrarono fino al 1328, quando un sisma di magnitudo 6.3 si originò in alta Valnerina.

Il terremoto cui fa riferimento l'Atti si scatenò, invece, il 1 dicembre 1298, con epicentro nel Reatino, presso Leonessa, che fu anche la città più colpita, con crolli di chiese e palazzi: si stima che la sua magnitudo fosse di 5.9 gradi.

(Da: AA. VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1979, p. 143)

STORIE TODINE

UNO STORICO TERREMOTO

Racconta Ioan Fabrizio degli Atti nella *Cronaca todina* (5,9), che già nel 1298 a Todi fu grande la paura per un terremoto che produsse gravi danni:

“Ser Nicolò da Siena fo podestà per decto meser lo papa M°CCLXXXVIII per sei misi; et li ghelfi vennero a li comandamenti suoi. Et forono gran terremoti, tali che la maior parte de le gente de la ciptà andaro ad habitare ne li borghi de pagura”.

Quello non era certo un bel periodo, dato che l'anno prima, in occasione del saccheggio del tesoro del Papa da

DIALETTO E DINTORNI

PICCOLE SUPERSTIZIONI

Ci terrorizzavano da bambini e ci facevano sentire imbrigliati in un sistema di regole da rispettare perentoriamente, pena un mare di guai. Mi sono tornate in mente quando, un po' di tempo fa, ho sentito nominare, dopo tanto tempo, il famigerato *“Bobbo”*, che si nascondeva dietro ogni genere di angolo, pronto a divorare i bambini disubbidienti che varcavano i limiti imposti. Strana coincidenza di termini: solo un accento distingue il mostro nero dalla *“bobbò”*, dolce

IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



premio per chi, invece, si comportava bene.

Ma veniamo alle superstizioni propriamente dette, che ci imponevano regole di vita rigorose: aprire l'ombrello in casa o appoggiare il cappello (compreso il cappuccio con il pon pon fatto a maglia) erano azioni da evitare assolutamente, perché foriere di enormi sventure. Altrettanto grave era l'atto di poggiare sulla tavola il pane all'ingiù. Era poi estremamente rischioso fare smorfie poiché, se per caso si trovava a "passare di lì lo Spirito Santo", sicuramente si sarebbe rimasti con quella espressione sul viso per tutta la vita. Se, invece, si indossava una maglia al rovescio, sicuramente sarebbe piovuto e guai a camminare all'indietro, perché avremmo calpestato i capelli alla Madonna.

Il rischio di non dire la verità consisteva nel venire scoperti, perché attraverso la fronte sarebbe velocemente "passata la bugia". Quando, infine, si aveva il singhiozzo, la causa più probabile era che avessimo "magnato la roba dell'altri". Retaggio di una cultura antichissima e portatori di significati che spesso sfuggono alla nostra comprensione, questi piccoli riti quotidiani ancora qualche anno fa condizionavano la vita di adulti e bambini e contribuivano a costruire un universo di credenze, che rendeva misteriosamente affascinante l'incomprensibile mondo dei grandi.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LE PERE D'INVERNO

Chiamate anche "Pere del curato" o "Spadone d'inverno", nascono da fiori che sbocciano, come per tutti gli altri frutti, in primavera e si raccolgono a ottobre, quando sono ancora durissime, ma giungono a maturazione più tardi, conservate sulla paglia durante i mesi invernali. Diffuse in tutto il centro Italia e in Umbria in particolare, le



pere d'inverno sono spesso destinate alla cottura.

In età antica la pera (*Pirus communis*) era un frutto consacrato alla divinità lunare, successivamente divenne sacro anche a Era, regina degli dei, tanto che in legno di pero fu scolpita la statua nel suo tempio di Micene. In alcuni casi, tuttavia, venivano offerte pere alla dea Atena e, per la loro forma, che ricorda quella di un ventre femminile, erano associate anche ad Afrodite, dea dell'amore. D'altra parte, come ricorda Alfredo Cattabiani, fino a non molto tempo fa nel cantone svizzero di Argovia si usava piantare un melo in occasione della nascita di un maschio e un pero se veniva alla luce una femmina. In Cina i fiori bianchi del pero sono, invece, simboli di lutto.

Nel folklore occidentale, fin dai secoli del medioevo, il pero ha assunto anche un significato sinistro, tanto che molte lugubri leggende sono sorte attorno a questi alberi, il cui legno marcisce facilmente.

Nel Settecento, poi, le pere divennero dolci da passeggio: il "peracottaro", venditore ambulante munito di calderone, le vendeva infatti infilzate su di un bastoncino e ricoperte di caramello.

Alle pere sono ispirati anche molti proverbi e modi di dire: da "Quando la pera è matura cade da sé" (dal latino "pira dum sunt matura, sponte cadunt"), al toscano "Chi divide le pere

con l'orso (animale goloso di tali frutti) n'ha sempre men che parte".

Cfr. A. Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano, 1996, pp. 367-8)

TODI A TAVOLA

LA PIZZA "DOPPIA"

Parlando di proverbi, il più noto a proposito dei frutti di cui si è detto è sicuramente: "Al contadino non far sapere quanto è buono il cacio con le pere".

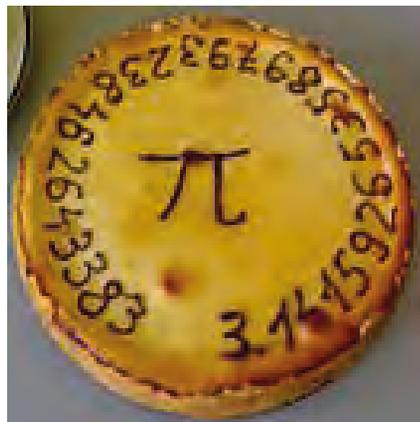
E proprio con il cacio si preparava questa pizza farcita, ricavata dall'impasto del pane. Quando la pasta era ormai "lievita", infatti, oltre alle consuete schiacciate da cuocere nel forno tiepido dopo la cottura dei filoni, si poteva realizzare una focaccia ripiena. Bastava spianare due dischi di pasta e mettere tra di essi abbondanti fettine di caciotta di pecora ancora freschissima e per questo assai morbida. Era sufficiente una spolverata di sale per condire e il risultato, dopo una breve cottura nel forno, era una torta dal cuore gustoso e filante, da consumare soprattutto a cena, come piatto principale, accompagnandola con un bicchiere di vino rosso e una ricca porzione di verdure.

Il Liceo “Iacopone”: tra due anni scolastici

Dal “Pi greco Day” al Transito di Mercurio

Benedetto Scimmi

Il “Pi greco day” è stato festeggiato il



14 marzo in collaborazione con tutte le scuole di Todi. L'idea di dedicare un giorno ad uno dei numeri più importanti (forse il più importante) della matematica è nata nel 1988, presso l'Exploratorium di San Francisco (un museo scientifico che è sempre stato all'avanguardia nella divulgazione), per iniziativa del fisico statunitense Larry Shaw, in seguito insignito del titolo di “Principe del pi greco”. A Todi, la festa è stata celebrata con varie iniziative.

In tutte le classi della scuola primaria, si sono svolte due ore di attività laboratoriale: inoltre le classi quarte del plesso di Portafratta accompagnate dalle maestre Sensini e Argenti e la quarta di Santa Prassede con le insegnanti Zoppini e Torresi hanno assistito ad alcuni semplici esperimenti scientifici organizzati dagli studen-

ti liceali della classe 3BS (coadiuvati dalla prof.ssa Casaccia) sotto i palazzi comunali, ed all'esibizione delle allieve del 2BU (che hanno messo in scala i pianeti del sistema solare, disponendosi in fila dall'ingresso del palazzo vescovile fino all'angolo pedonale di Piazza del popolo).

Poi le iniziative liceali, seguite anche da alcune classi della scuola secondaria di primo grado Cocchi-Aosta, accompagnate dalle prof.sse Giovi, Benziari e Mannaioli.

Presso l'Istituto Ciuffelli-Einaudi, le classi 1A e 1D hanno presenziato alla conferenza del sottoscritto su “I Sim-

proposto dal POST Perugia Officina Scienza e Tecnologia.

Gli studenti del liceo, dopo aver assistito, presso il Cinema Iacopone, alla proiezione del film “Steve Jobs”, ed alla conferenza, nella sala del Consiglio Comunale, del prof. Nicola Ciccoli dell'Università degli Studi di Perugia dal titolo “Dalla formula di Eulero ai big data”, si sono ritrovati sulle scale del Duomo per una foto ricordo con le cifre di pi greco (il preside del liceo, il prof. Sergio Guarente il primo della fila, teneva in mano il numero 3 iniziale della famosa sequenza 3,14..... e gli studenti le cifre seguenti). Coor-



pson e la matematica” e successivamente, con il coordinamento della prof.ssa Stefania Muti, le classi 1C e 1B dell'Agraria hanno partecipato al gioco matematico “Khan academy”

dinatori delle varie scuole tuderti: i prof. Scimmi, Muti e Giovi, la maestra Santini e la dirigente della scuola primaria prof.ssa Raggetti.

Il transito di Mercurio* davanti al



M CERAMICHE I

MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

sole (fenomeno abbastanza raro) è stato seguito, il pomeriggio del 9 maggio, in collaborazione con la Biblioteca comunale "Lorenzo Leoni", per la quale, tra l'altro, costituiva l'appuntamento conclusivo del ciclo denominato "Con il naso all'insù. Incontri divulgativi sull'astronomia", curata dal prof. Maurizio Castelli con la collaborazione di Francesca Grauso della Biblioteca Augusta di Perugia. Nel pomeriggio del transito il prof. Castelli ha proposto (agli studenti ed ad altri convenuti o di passaggio) numerosi materiali didattici e, coadiuvato dal prof. Scimmi, ha mostrato al telescopio le fasi del passaggio.

Riconoscimento di prestigio

E' quanto ha ottenuto il Liceo, andando a figurare tra le cinque scuole umbre selezionate per la partecipazione alla Cerimonia nazionale di inaugurazione dell'anno scolastico 2016-2017, tenutasi il 19 settembre presso il Campus Scolastico di Sondrio, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella, del Ministro per l'Istruzione Giannini e di altre autorità dello stato, con la partecipazione di esponenti del mondo della cultura, dello sport (tra cui Giovanni Malagò) e dello spettacolo, con Fabrizio Frizzi che è stato il conduttore della manifestazione. L'istituto è stato selezionato in riferimento alla rappresentazione teatrale in lingua inglese di "Hamlet" (Shakespeare) tenutasi il 14 maggio scorso nell'ambito della "Notte Bianca del Liceo" con regia della docente Donatella Calamita, e la partecipazio-



Liceali a Sondrio: al centro la prof. Calamita

ne di allievi delle quarta e quinta A del corso linguistico. Presenti in delegazione a Sondrio, la docente Calamita e gli allievi Daniela Chiper, Federica Mechella, Caterina Piano e Lorenzo Pernazza. Da ricordare che tale riconoscimento segue a ruota un altro assegnato sempre al florido corso d'inglese tenuto dalla stessa docente, e cioè il progetto "e-Twinning" di gemellaggio elettronico "May 1816-2016: celebrating Mary Shelley's writing of Frankenstein", svolto con il liceo spagnolo "Reino Aftasi" di Badajoz, nell'anno scolastico 2015-2016. Coinvolti gli studenti della terza B e quarta A. Nello specifico il progetto ha comportato, come "prodotto finale" del gemellaggio elettronico la scrittura congiunta (con gli studenti spagnoli) di racconti ispirati al personaggio di Frankenstein ideato da Mary Shelley, raccolti poi in un volumetto dal titolo " Short Ghotic Stories by Italian and Spanish Students", visionabile nel sito web del Liceo (www.liceojacopone.it).

LA REDAZIONE

Terzo posto in Umbria

Anche per il 2016, l'Eduscopio della Fondazione Agnelli, riconferma lo Ia-

copone al primo posto nel settore di Spoleto, in cui è inserito, e al terzo posto tra i licei classici della Regione, dopo il Properzio di Assisi e il Mariotti di Perugia.

LA REDAZIONE

**Il primo osservato è stato quello del 7 novembre 1631 a Parigi da parte dell' astronomo e filosofo Pierre Gassendi (1592-1655). Avviene molto più frequentemente rispetto a quello di Venere (i pianeti interni del sistema solare), con circa tredici-quattordici eventi per secolo, anche perché Mercurio è più vicino al Sole e orbita con maggiore velocità. Cade generalmente in maggio o novembre. In maggio il pianeta è vicino all'afelio e ha un diametro angolare di circa 12", mentre in novembre è in perielio ed ha un diametro di circa 10". Questi i transiti in questo inizio di millennio:*

Maggio	Novembre
7 maggio 2003	
	8 novembre 2006
9 maggio 2016	
	11 novembre 2019
	13 novembre 2032
	7 novembre 2039
7 maggio 2049	
	9 novembre 2052
10 maggio 2062	
	11 novembre 2065

Il prossimo appuntamento cadrà l'11 novembre 2019; poi seguirà un salto temporale fino al 13 novembre 2032.

Basket: inizio in difficoltà

Dopo gli allori della precedente stagione

Lorenzo Maria Grighi



Gli esami non finiscono mai, a scuola come nella vita... e nel basket. Dopo aver dato una grande dimostrazione di crescita e maturazione nella scorsa stagione, il Todi si ritrova a dover affrontare un nuovo campionato pieno di insidie e difficoltà. Si ricomincia, con l'obiettivo di far vedere che i traguardi raggiunti non sono stati oc-

sconfitta nell'intero campionato fino a quel momento. Tra le note più positive dello scorso anno c'è stata sicuramente la crescita dei giovani, in particolare di Nicola Trastulli (classe '97) giocatore di straordinarie qualità e già nei radar di squadre di categorie superiori. Ma il difficile è confermare le buone cose che si sono fatte vedere,



casionali, ma fanno parte di un processo che punta a consolidare la società ad alti livelli nel basket umbro. La scorsa stagione si era conclusa con la sconfitta in semifinale contro la Valdicello, squadra che sarebbe poi andata a conquistarsi la promozione in finale. Un 2-1 nella serie che nessuno avrebbe pronosticato, almeno non nel modo in cui è arrivata: vittoria in trasferta in gara 1 e due sconfitte di strettissima misura nelle successive due, contro una squadra programmata per vincere e che aveva subito una sola

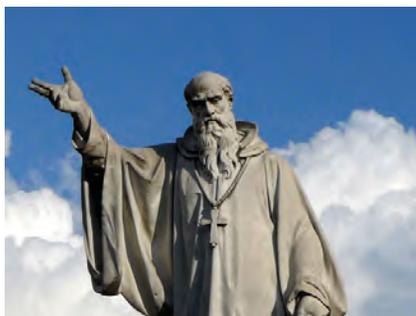
e la sfida di questa stagione è ancora più difficile della precedente. Punti fermi e indiscutibili sono l'allenatore e lo staff tecnico. Luca Maglione sta portando avanti un progetto partito anni fa dalla serie D, puntando su un nucleo importante di giovani del posto che hanno saputo restituire quell'entusiasmo e quell'attaccamento alla maglia che era sembrato mancare in edizioni precedenti. Al suo fianco Massimiliano Biscarini, uno che da giocatore ha scritto pagine importanti del basket tuderte.

Come si diceva, sono tante le difficoltà da superare in questa nuova avventura. Il nuovo campionato richiede una presenza fisica in area molto più importante e per questo la società ha messo sotto contratto due lunghi di grande esperienza come Stefano Martellucci, trentadue anni, e Stefano Orazi, trentasei. Si tratta di atleti che hanno dalla loro diverse esperienze in categorie anche superiori: proprio per questo motivo sono chiamati a farsi sentire contro i lunghi avversari, ma il loro ruolo sarà anche quello di contribuire alla crescita dei giovani. Il settore lunghi è completato da Alessandro Agliani, diventato ormai il punto di riferimento della squadra dentro e fuori dal campo, e Salvatore Buondonno, che in questo campionato dovrà dare continuità a quei lampi di talento che ha fatto intravedere negli anni scorsi. Qualche difficoltà nel settore esterni, con la partenza del capitano Matteo Castrini (in Svezia per motivi di studio) e con il lento recupero di Alessandro Simoni, che proprio nell'ultima gara della scorsa stagione si rompe il legamento crociato del ginocchio. Problemi fisici anche per il playmaker di riserva, Giovanni China, alle prese con una spalla malconca che lo costringerà probabilmente ad un'operazione. Anche per questi motivi la società ha guardato al mercato per rinforzare il settore, andando a prendere la guardia Laerte Frocinini da Orvieto. A completare il roster l'esperienza di Enrico Bertoli e la freschezza dei giovani Bartocchini, Pandimiglio, Valli e Nicola China. L'inizio di campionato ha messo in mostra qualche difficoltà in più rispetto a quello che forse ci si aspettava. Il livello tecnico e atletico di tutte le squadre si è notevolmente alzato, rendendo ancora più competitiva la categoria. Il basket Todi dovrà dimostrare di poter stare a questi livelli.

Un improbabile testimone della storia locale (parte seconda)

Cosa potrebbe aver detto, fatto o pensato

Francesco Gallo



L'improbabile testimone, prima umbro ed etrusco, poi, transitato attraverso la lunga dominazione romana, è approdato al Medio Evo.

Ci fu corrispondenza, quindi, a questa nuova religione? E che conseguenze se ne ebbero?

Venne accolta con buon seguito, ma la novità era forte. Pensate che si diceva che gli uomini erano, giacché figli di un unico dio, tutti uguali, e si dovevano sostenere a vicenda e non prevaricare. Immaginate l'effetto in un mondo dove c'erano schiavi, dove le donne erano un gradino, se non di più, al di sotto degli uomini e i bambini neonati, se non graditi, venivano lasciati sui marciapiedi, o dove per muovere guerra non serviva neanche un pretesto.

Il buon Terenziano, che propagava questi concetti d'amore universale, si scontrò ben presto con la nomenclatura locale e fu eliminato senza complimenti.

Un altro cambiamento epocale dunque? A costo di parecchi martiri però, se ho compreso bene.

Proprio così. E seppur graduale fu irresistibile; io stesso, lo ammetto mi battezzai a questa religione e mi feci chiamare, di nascosto, Elia. Ma non fu una passeggiata, la persecuzione a questa fede divenne feroce, una reazione che non si era mai palesata in altre occasioni; per esempio nei nuovi territori del nord Europa, oggetto di conquista dei romani, dove vivevano

altre religioni, queste si lasciavano indisturbate, compresi gli usi e i costumi locali accontentandosi della sola fedeltà a Roma. Ma il cristianesimo era considerato pericoloso per il potere romano, lo minava alle fondamenta. Amore, uguaglianza e reciproca assistenza, non si accordavano con un Imperatore dal pollice sempre verso in basso e dove il sopruso la violenza e l'immoralità (concetto sconosciuto allora) erano la norma.

Ci sono tracce di questi primi cristiani nel nostro territorio?

Sparsi qua e là, anche nei borghi intorno alla città, ci sono magnifiche testimonianze di chiese paleocristiane, tombe in forma di colombari e di catacombe.

Che ne fu dell'immenso impero romano?



Resse ancora qualche secolo e toccato l'apice della massima ricchezza e potenza ed espansione, con il degrado morale e le lotte intestine, anche l'esercito più forte del mondo non faceva più paura. Al vertice dello splendore, concreto materialmente ma apparente eticamente, non restava che il decli-



no inesorabile e brutale.

Ci fu un fatto scatenante?

Sempre per sete di potere l'impero si divise in due; uno ad oriente e uno ad occidente. Ma Roma non ne era più il fulcro. Successivamente, ma apparentemente, il paganesimo venne abolito e diventammo tutti ufficialmente cristiani. Ma era una truffa. Ne approfittarono subito nuove energie che calarono dal nord. Barbari li chiamavano (il buffo era che si professavano pure loro cristiani), ma chissà chi era il vero barbaro a questo punto della storia. I nuovi "visitatori" erano i goti comandati da un certo Alarico, figura alquanto controversa. Sciamarono quasi indisturbati a saccheggiare, depredare e uccidere. Quasi non bastasse non ci facemmo mancare la peste e la carestia. E noi non fummo risparmiati. Triste fase questa per il nostro territorio che splendeva solo per quella meravigliosa figura di San Fortunato grande e miracoloso vescovo di Todi. A questo proposito si deve ricordare che i cristiani, memori del lascito spirituale di Gesù, si erano costituiti in un organismo gerarchico con a capo un discendente eletto di un apostolo del Messia. Si chiamerà Chiesa di Cristo e al suo vertice presiederà a vita un Papa. Poi i bizantini si sostituirono ai goti, per la nostra felicità, si fa per dire ovviamente.

Era la fine di una civiltà quindi e l'inizio di un'altra?

In un certo senso sì, se quello era il meglio che una civiltà poteva esprimere, quella romana era finita. Ma si profilava un nuovo modo di vivere, ora si poteva scegliere, o continuare a lottare per avere la supremazia a scapito di qualcuno, o cambiare registro e creare delle comunità dove armonia, lavoro, solidarietà e pace fossero la regola.

Sorsero così, piccole e nascoste tra i monti o appese in dirupi quasi inac-



cessibili, aggregazioni di religiosi, uomini che nella preghiera lavorano e prosperano di una ricchezza nuova quella che non deperisce, la fede in Dio. I monaci e i loro monasteri furono la vera novità del momento.

Si può annoverare, questo, un fenomeno nostrano?

Sì, certamente. L'Umbria si può fregiare di questa iniziale esclusiva da condividere con il Lazio. San Benedetto da Norcia fu il fondatore di una realtà che si espanderà in tanti rivoli che formeranno solide figure di religiosi, custodi di cultura sapienza e fede. La nascita del monachesimo ci appartiene e avrà una lunga tradizione. La gente comune terrorizzata e demoralizzata, nonché affamata dalle continue razzie anche dei saraceni, (come si chiamavano allora gli islamici), si radunerà intorno a questi nuclei rassicuranti. Le abazie con il tempo diverranno dei nuovi potentati ma prima di ciò l'arte, la medicina, le tecniche di coltura, la scienza in genere, si avvantaggerà di questi uomini che nel silenzio e nel relativo isolamento forti del principio dell' "ora et labora", creeranno la base della cultura a cui tutti, in Europa, attingeranno.

E' quello che si chiama il Medioevo?

Quanto meno è l'inizio. Da una parte le scorrerie di popoli del nord e l'istaurarsi del feudalesimo dove un contadino valeva meno di una pecora, non creavano certo un clima spensierato; dall'altra parte nacquero fior di santi, fulgidi esempi dell'imitazione del Gesù di Nazareth, e moltissimi proprio in Umbria, terra di spiritualità per eccellenza, come il vigoroso Papa Martino a cui questa città diede i natali. Ora Todi prenderà quella fisionomia urbana che ancora oggi le dona tanto apprezzamento e riconosciuta bellezza. A pensarci bene è proprio a quei "simpaticoni" dei longobardi (i turisti del



momento) che dobbiamo lo stile architettonico dei palazzi pubblici della nostra bella piazza.

Con il contenimento di questi "ospiti" da parte di un papato a capo di una Chiesa, che nel frattempo era diventata una rispettata potenza disarmata, c'è il reflusso delle invasioni. E anche perché Carlo Magno Re dei franchi si sbarazza con una sonora sconfitta dei longobardi. Alcuni però si erano trovati così bene che misero su famiglia da noi creando quelle signorie al capo di cui ci furono i nomi che, per qualche secolo, spadroneggeranno quasi indisturbati.

E' un periodo a Todi dove se ne vedono di tutti i colori, vescovi eletti a dieci anni, signorotti asserragliati nei loro manieri che si comportano da delinquenti, ma poi per farsi perdonare costruiscono abazie; santi religiosi e religiosi simoniaci con disinvoltura. Insomma un caos.

Si ricomincia allora?

Proprio così. Gli uomini non sanno coltivare la pace, anzi.

Non sapendo che altro trovare per guerreggiare un po', nei tempi morti si divisero in guelfi e ghibellini. Nomi graziosi per distinguere, i primi seguaci degli interessi del Papa (e i loro), gli altri quelli a favore degli interessi



dell'Imperatore dei sassoni (e i loro).

Si sono contrastati?

Contrastati? Se ne diedero di santa ragione per un sacco di tempo. E nel nostro bel paesetto, ora così bello e tranquillo, certe famiglie agli opposti, hanno letteralmente fatto scorrere il sangue giù per i pendii che ben conoscete. Con una crudeltà ed una ferocia che si



stenta ad immaginare ora per la gente della città con la premiata e riconosciuta vivibilità odierna.

E lei da che parte stava?

Be'... sorvoliamo, diciamo che ora il mio nome era Raniero. E l'armatura mi donava molto.

Quindi non portava il saio?

Io no! Il saio lo portava splendidamente Filippo Benizi che diverrà santo secoli dopo. Di nascita toscano fu nella nostra città che volle svolgere il suo apostolato, amando "sorella povertà" come aveva insegnato un certo Francesco D'Assisi, un altro capolavoro di uomo e di santo tutto umbro. Il tenero ricordo di Filippo Benizi non abbandona la memoria dei moderni tuderti, a riconoscimento di un passaggio terrene fruttuoso per il tanto bene diffuso. Lo seguirà quello che diverrà un'altra gloria della città, frate Jacopone da Todi.

Di Jacopone che ci può dire dal suo punto di vista di coevo?

Ci interessammo alle sue vicende solo quando, divenuto vedovo, da notaio, si fece minore francescano, e la



sua conversione esplose in eccentriche manifestazioni che inizialmente non capimmo e, anzi, dileggiammo; poi, quando leggemmo i suoi componimenti in lingua volgare, capimmo l'altezza della sua fede e la bellezza della sua arte. Era di temperamento estremo e andò in serio contrasto con il Papa regnante Bonifacio VIII che lo scomunicò e imprigionò. Benedetto XI rimise le cose a posto, e Jacopone, imparata la lezione si ritirò in convento fino alla morte. Ci ha lasciato scritti meravigliosi come *Le Laude* e *lo Stabat Mater* di cui tutto il mondo gli è grato. Il popolo lo fece beato ma la Chiesa lo volle dimenticare.

Politicamente che organizzazione c'era per il governo della città?

*Siamo nella fase cosiddetta dei liberi comuni ma nei territori della Chiesa vigono i consoli voluti dal Papa. Poi, col tempo, visto che i nobili non sep-
pero dare il meglio di se' nel governo, la crescente borghesia, sorta dallo sviluppo degli artigiani costituitesi in corporazioni, si impose con un nuovo organismo. I Priori.*

Questa magistratura cittadina si confrontava in consiglio con il patriziato per eleggere un Potestà a capo della cosa pubblica. Lo prendevano forestiero perché uno locale avrebbe, prima o poi, favorito qualche parente, e lo cambiavano, mediamente, ogni sei mesi; mica avevano paura "dell'ingovernabilità" all'epoca.

Il sistema funzionava?

In gran parte si, con i dovuti accorgimenti e modifiche, la cosa va avanti per un bel po'.

Nel frattempo siamo scampati alla furia del Barbarossa, che calato sempre dal nord per difendere la causa ghibellina, ci risparmiò credendoci dalla sua parte. Ed era vero, in quel momento, infatti, dominavano in città i ghibellini, è fu la nostra salvezza Poi, però, ci barcamenammo con una incredibile ambiguità tra i due fronti.

E' in questo periodo che mentre città vicine come Spoleto, Perugia, Terni e Narni, contavano i danni del passaggio del suddetto Barbarossa, noi, visto l'espandersi dei borghi, ci accingemmo ad dilatare le mura di difesa così da inglobare i nuovi quartieri. E' un



bel momento. Tutti lavorano. Ci sono tante case. Bei palazzi, severe chiese tutte frequentate, una decina tra monasteri e conventi, un bel fontanile per abbeverare i cavalli e le nostre campane si sentono in tutto in contado; insomma l'uomo medievale se la cavava benino dalle nostre parti. La campagna intorno alimentava la città, le milizie facevano la ronda nel bastione appena terminato. Controllavamo due città sottomesse: Terni e Amelia, da cui prendevamo dei tributi. Probabilmente è il periodo dove la popolazione raggiunge il maggior numero, sia all'interno delle mura che all'esterno. (fine seconda parte)

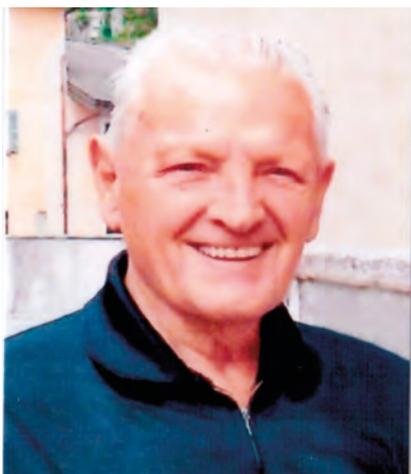


**VisionOttica
Bianchi**

Todi (PG)

Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Eugenio Giornelli



Caro papà

Non so se riusciremo mai a capire cosa ti è passato per la mente tanto da arrenderti così nella vita...stanchezza, debolezza, desiderio di raggiungere la tua "cara amata"ma noi? Siamo parte di te, parte di voi, tasselli delle vostre storie, frutti del vostro amore...ma ciò non è bastato per trattenerti ancora un poco con noi, con i tuoi nepoti e i piccoli prone, che tanto hai amato di amore vero e sincero. La tua cagnolina sempre al tuo capezzale, avevate gli stessi occhi velati di tristezza, ... sguardi presenti, ma "lontani". Canzoni del cuore ti riportavano ai bei ricordi, cantavi con un filo di voce ed allora ritornavano gli occhi a brillare di quella luce che solo tu sapevi donare alle cose e a chi ti stava intorno.... Ora il sipario si chiude, la scena è finita, la storia raccontata, la vita trasformata....ma che ne sarà di noi, (senza di te) ? Amaci sempre da lassù, veglia sulle nostre famiglie, salutaci la mamma...ora con lei sarai di nuovo felice! Sei stato un papà meraviglioso, un uomo straordinario, un lavoratore onesto, un maestro ingegnoso, un marito esemplare, un figlio rispettoso, un fratello affidabile, un amico sincero, un nonno stupendo, generoso, delicato ed unico, un dono prezioso per tutti noi e per chi ti ha conosciuto e vissuto.

Buon viaggio, papà caro Le tue figlie, Manuela e Michela

Alla famiglia, che ringrazia tutte le

persone che hanno partecipato con la loro presenza numerosa al suo dolore, vanno le sincere condoglianze della Redazione e del Consiglio.

Luciana Centurini



Da molto tempo viveva a Ponte Felcino, ma era originaria di Todi, dove aveva anche compiuto gli studi e iniziato la carriera di maestra elementare. Carriera che poi era progredita fino alla massima carica della direzione didattica, che aveva esercitato sia in Umbria (Ponte Felcino, Umbertide e la stessa Todi), sia a Trieste. Crediamo che a Todi la ricordino in molti, aiutati anche dalla numerosa parentela. Alcuni di noi, poi, che l'hanno frequentata, ne ricordano la viva intelligenza e le grandi doti umane. Molte condoglianze al marito Bruno Drusian e al figlio Gianluca.

Matilde Cardinali



Mi aveva fatto promettere che l'avremmo ricordata in "Città Viva", quando fosse "toccato a lei", ed aveva scelto appositamente la foto. Ma non c'era bisogno di promettere: l'avremmo fatto spontaneamente. Perché non

era una concittadina qualunque, era una concittadina "speciale": affezionata alla piccola patria tuderte, lei vissuta metà della vita altrove, molto più di altri rimastivi: ricca di memorie, esperta di tradizioni, consapevole della propria appartenenza. Inoltre cordiale e amabile con tutti. Di più: bella e imponente, anche quando, agli estremi della lunga vita, doveva affidarsi al bastone. Riposa nel cimitero di Terni, la città di suo marito Stelvio e del suo soggiorno di sposa. Ma la sua memoria è a Todi, dove la ricorderemo con gli amici comuni e con il figlio Carlo Tanara, amico d'infanzia di molti di noi, e al quale rivolgiamo le condoglianze della Pro Todi.

Manfredo Retti

Giovanni Fiorini Granieri



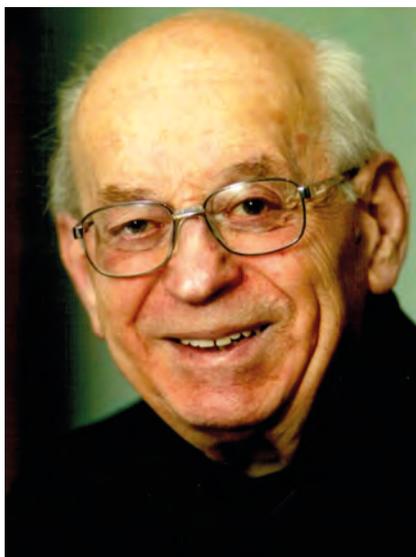
Non credo sia necessario ricordare chi fosse mio padre, sia come uomo sia come infermiere, perché con orgoglio posso dire che tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo non dimenticheranno la sua bontà, la sua disponibilità ed il suo altruismo incondizionati. Come figlio non riesco a spiegare ciò che provo in questo momento; di certo che sento profondamente la mancanza di mio padre, ma anche se non mi è più concesso guardarlo negli occhi né ascoltare la sua voce o sentirlo fisicamente al mio fianco, lo avrò comunque sempre con me nel mio cuore. Desidero, infine, ringraziare tutti quanti hanno manifestato il proprio

cordoglio a me, a mio fratello, a mia sorella e, soprattutto, a mia madre.

Emiliano

A Emiliano il saluto del direttore Manfredo Retti, che non gli riconferma ciò che è a noto a tutti, e cioè le grandi qualità umane di suo padre, esercitate in una delle professioni già di per sé tra le più "umane", ma preferisce ricordargli il proprio legame intrattenuato con Giovanni dal tempo di scuola: un tempo lontanissimo che un nulla (anche triste) basta a ravvivare. Poi gli trasmette, estendendole ai familiari, le condoglianze della Pro Todi.

Don Teofano Angeloni



Insieme a Don Angelo Alcini, era per noi "il prete del Duomo", e non solo perché ne era canonico come Don Angelo, ma perché vi abitava accanto. Anzi vi abitava dentro, se si considera il fisico collegamento della sua dimora con il corpo del Tempio. E sempre da Via del Duomo sbucava in Piazza, non prima di essere passato di fronte al Cinema, a due passi da casa: un cinema che per lui si identificava con la vecchia Sala Iacopone, quando era soltanto sala diocesana, luogo della sua infanzia di seminarista. Per questo la guardava con simpatia e per questo, forse, vi includeva anche noi, successivi gestori, nonché la nostra attività. Noi sapevamo, però, che era una simpatia anche operativa, inviata ad arricchire e rinforzare quell'o-

rientamento che la Chiesa tudente esprime, e non da oggi, a sostegno, materiale e morale, dell'attività suddetta, col beneficio che ne ricade non solo su noi stessi, ma sull'intera città. Per questo, e, ovviamente, per i valori della persona e del sacerdote, che ci erano noti, lo ricordiamo con affetto e gratitudine.

I dirigenti del Cinema Iacopone

Don Teofano Angeloni era nato a Ripaioli il 9 ottobre 1932, terzo di sei figli maschi. Avviato all'amore per lo studio dallo zio Don Rizio, parroco di Ripaioli, era entrato giovanissimo nel Seminario di Todi, dove aveva maturato la successiva vocazione. Fu ordinato sacerdote nel 1957, divenendo dopo soli due anni vice-rettore del Seminario di Assisi. Ebbe poi molti incarichi nella Diocesi di Todi: parroco di Gualdo Cattaneo, Villa San Faustino e Massa Martana, in seguito di Duesanti-Petraro e San Damiano, rettore del Seminario minore di Todi. Ha continuato il servizio fino ai primi segnali della malattia, rivelatisi nella scorsa primavera, che lo hanno costretto all'interruzione. Ha trascorso l'ultimo periodo a Collevale, nella casa di accoglienza per sacerdoti, dove si è spento il 15 ottobre.

Giancarlo Mantilacci

Caro Giancarlo, sembra impossibile trovare le parole giuste da scrivere, in questo momento in cui il cuore e la mente sono pieni di immagini, sentimenti, ricordi.

Forse è proprio questa moltitudine di emozioni che cerca di farsi spazio dentro ognuno di noi, a spingerci a prendere in mano una penna, come se fosse uno strumento capace di mettere un po' di ordine.

Ti abbiamo salutato in molti modi, ti abbiamo detto Ciao amore mio, Ciao papà, Ciao nonno, Ciao Prof., Ciao Giancarlo, ed ogni volta era un saluto dal profondo del cuore.

Tu ci hai salutati con un abbraccio e con un sorriso, sei stato imprevedibile e testardo, ma elegante e premuroso, come sempre.

Anche se la tua riservatezza ti ha portato a voler guardare da solo l'orizzonte, sappiamo che avevi con te tutto il nostro amore.

Ora l'idea di questo distacco ci addolora e ci sconvolge, sembra impossibile non poterti rivedere, sembra assurdo che la vita debba comunque continuare.

Ma vogliamo ricordare tutti i bei momenti passati insieme, e usarli come un sostegno, perché sappiamo che tu vorresti così. L'immenso amore che ci unirà per sempre ci aiuterà a proseguire il cammino e la tua ironia ci darà la forza per sorridere ancora.

Pensando a te, alla tua intelligenza e al tuo carisma, potremmo elencare pregi, caratteristiche, episodi, passioni, ma in realtà non servono tante parole per descriverti, forse non ci sono neanche parole per farlo, perché ciascuno di noi ha un suo particolare ricordo di te e in ognuno tu rimarrai per sempre vivo.

Hai lasciato un'impronta indelebile in chiunque abbia avuto la fortuna di incontrarti e l'enorme affetto dimostrato in questi giorni da coloro che ti hanno conosciuto, e che ringraziamo sinceramente, ti rende onore.

Ciò che siamo lo dobbiamo a te e continueremo a fare del tutto per renderti fiero di noi.

Siamo orgogliosi di essere la tua famiglia, abbiamo avuto la fortuna ed il privilegio di averti accanto per tanti anni (...mai abbastanza...) e proprio per questo ora ci manchi terribilmente.

Manchi alla tua città, manchi all'aquila che ti cerca dall'alto di San Fortunato, a chi incontrandoti per strada sapeva che gli avresti regalato un sorriso con una battuta od un complimento, ma sapremo ritrovarti nelle piccole cose di ogni giorno, in ogni alba che colorerà questo cielo.

Adesso tu hai tutte le risposte, ora tu sai anche cosa c'è dopo questa vita, e speriamo che tu abbia trovato la pace che desideravi. La nostra scienza e la fede ci insegnano che "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma", ora dimostreremo che è così, tu porterai con te il nostro amore e noi ti terremo stretto al cuore, così continueremo ad essere sempre uniti.

Grazie per tutto l'amore che ci hai dato, per gli insegnamenti, per le risate, per



ogni attimo, ogni istante trascorso insieme. Grazie dal profondo del cuore. Sei un uomo semplicemente meraviglioso.

*Con infinito Amore,
la Tua Famiglia.*

Caro Giancarlo,

su Città Viva voglio parlare del ricordo più bello che ho di te: il tuo spontaneo e caloroso saluto quando ci si incontrava casualmente all'EMI e lasciavi Rita per venirmi incontro a braccia aperte e grande sorriso. Che meraviglia! Eri te stesso, libero da qualsiasi vincolo "professionale". A volte troppo professionale. Prendevi a cuore ogni impegno dell'Associazione, sei stato sempre attento e preciso anche nelle piccole cose. Eri entusiasta della nuova sede che il Sindaco ci ha assegnato e ti stavi occupando di come organizzare il trasloco. Proprio quel mattino di quella tragica giornata, uscendo dalla Pro Todi avevi cercato collaborazione e coinvolgimento. E poi? Una molla maligna che non sei riuscito a controllare ha spento ogni tuo entu-

siasmo. Ci hai lasciato esterrefatti, storditi, attanagliati da un groviglio di domande e anche sensi di colpa. Possibile che nessuno di noi avesse mai percepito quello che si agitava nel tuo io? E come avremmo potuto? Impossibile, impossibile davvero percepirlo. Sei sempre stato eccessivamente riservato.

Giancarlo, io e tutti i Consiglieri della Pro Todi, vogliamo immaginarti in compagnia di Marcello e sperare che possiate leggere nei nostri pensieri e soprattutto nei nostri cuori e avere la certezza del nostro grande affetto per voi. Ci conoscevamo da anni e, sì, ci mancate!

Maria Giovanna di Tria

Non dirò dei molti anni trascorsi insieme nel consiglio della Pro Todi, né del breve periodo, più lontano nel tempo, in cui, giovani, ci trovammo colleghi al Liceo. Dirò di un frammento, lontanissimo, della nostra infanzia: quando, di ritorno dal mare di Senigallia con le rispettive famiglie, e arrivati in treno a Terni, ci trovammo bloccati da non ricordo quale disguido ferroviario (era profondo dopoguerra) e fummo costretti

a prendere un taxi, di quelli in tre fasce, a nove posti, con il settore anteriore isolato da un vetro. Vi ci ficcammo dentro, oltre il limite numerico e così, incastrati e sovrapposti l'un altro, iniziammo a caracollare verso Todi. Io ero davanti, stretto tra il conducente e Giancarlo seduto sulle ginocchia di sua madre: ero in mezzo a loro, come sprofondato. Dietro il vetro era un rumore indistinto di voci e di corpi pigiati, davanti era silenzio. Per questo, nel ciondolio del sonno, scivolai più volte con lo sguardo verso Giancarlo che torreggiava e ondeggiava sul piedistallo materno. Ecco: questa immagine, mai svanita, mi si è ravvivata nei giorni del lutto ed ho cercato, invano, di individuarvi un presagio. Nessun presagio, ovviamente: solo una riconferma della imprevedibilità delle azioni umane e un sovrappiù, se mai ce fosse stato bisogno, di dispiacere.

Manfredo Retti

A tutti i familiari le condoglianze della Redazione e del Consiglio.

TEATRO E MUSICA

Stagione di opera e di prosa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria.

“Un ballo in maschera” (G.Verdi). Interpreti: Samantha Sapienza, Candida Guida, Beatrice Mezzanotte, Nadina Castru, Claudio Rocchi, Paolo Chiaravalle. Direttore d'orchestra Marco Angius. Regia di Stefano Monti. Orchestra e Coro del Teatro Lirico Sperimentale (Teatro Comunale, venerdì 30 settembre).

“Il giardino di aranci fatti in casa” (N.Simon), eseguita dalla compagnia “Teatro Atto Terzo”. Regia di Gianfranco Battistini (Cinema Iacopone, giovedì 13 ottobre)

Stagione musicale “Note d'estate”, promossa dalla Marte Associazione Onlus e dalla Scuola Comunale di Musica, con il contributo del Comune e la collaborazione della Gioventù Musicale d'Italia.

-Scipione Sangiovanni pianoforte

(domenica 23 settembre)

-Mauro Tortorelli violino-Michele D'Ambrosio pianoforte (domenica 9 ottobre)

-Rossana Lanzillotta pianoforte (domenica 23 ottobre)

INCONTRI CULTURALI

Convegno storico

Si è svolto, nel periodo compreso tra il 9 e il 12 ottobre, il cinquantatreesimo Convegno Storico Internazionale promosso dal Centro Studi sul basso Medioevo – Accademia Tudertina. Tema del convegno: *“Il Lateranense IV – Le ragioni di un concilio”*. Per protratta indisponibilità del Palazzo Petrucci-Ciuffelli, sede storica dell'Accademia, i lavori si sono svolti, ancora, nel Ridotto del Teatro Comunale.

“I Venerdì del Liceo”

Aula Magna del Liceo in San Fortunato

“Racconti di un'estate”, libro di Vincenzo Majolo, già preside del Liceo Classico “A.Mariotti” di Perugia. Relatore il prof. Pasquale Guerra, docente del Liceo Classico di Perugia (30 settembre)

“La biografia di Aldo Capitini, un rivoluzionario non violento”. Relatori i

dr.Lanfranco Binni e Marcello Rossi (28 ottobre)

“Al servizio dell'impossibile: l'educazione aperta di Aldo Capitini”. Relatore il prof.Massimo Pomi, preside dell'Istituto comprensivo “G. Papini” di Castelnuovo Berardenga (18 novembre)

“La ricerca della realtà liberata in Aldo Capitini: nonviolenza e religione”. Relatore il prof. Mario Martini, coordinatore del comitato scientifico della Fondazione Centro Studi Aldo Capitini (25 novembre)

I lunedì del Fondaco



“Il mito dell'amore in musica pop (24 ottobre)

“Giulio Cesare, una vita consegnata al mito (7 novembre)

“Volere volare: un mito antico e moderno (21 novembre)

Lezioni dell'Unitre “G.Orsini”

“Ginnastica posturale e antalgica”



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it





prevenire è meglio che curare- Relatore Gianmarco Capocchia, masso fisioterapista (martedì 8 novembre)

-Grafologia e linguaggio non verbale – Relatore Debora Ribeca, psicologa (martedì 15 novembre)

-Le corti rinascimentali – Relatore Laura Toppetti, docente di conservatorio (venerdì 18 novembre)

-Le origini della bellezza –breve excursus sulla storia dell'arte occidentale – Relatore Alberto Melari, pittore e disegnatore satirico (martedì 22 novembre)

-La Belle Epoque – Relatore Manfredi Retti, docente Liceo Iacopone (venerdì 25 novembre)

-Il Ballo Excelsior, di Marenco-Manzotti - Relatore Manfredi Retti, docente Liceo Iacopone (martedì 29 novembre)

Incontri in libreria

Presso la libreria Ubik

-“I segreti di Istanbul” di Corrado Augias (venerdì 20 ottobre)

-“Candele al vento”, di Annalisa Brecciani, Roberta Marconi e Perla Passagrilli (venerdì 4 novembre)

- “Processo Meredith” di Francesco Maresca, avvocato difensore di Meredith Kircher (venerdì 25 novembre)



Presentazione libri

“Franco Mancini, saggi e sondaggi iconoponici”, curato da Enrico Menestò. Relatori Emore Paoli e Massimiliano Bassetti. Coordinatore Enrico Menestò (Sala del Capitano, venerdì 28 ottobre)

“Pasolini, massacro di un poeta”, di Simona Zecchi. Presente l'autrice e intervenuto il sindaco Carlo Rossini, ha condotto il dibattito Lorenzo Maria Grighi, giornalista tuderte della trasmissione “Petrolio” di Rai Uno (Sala del Capitano, giovedì 3 novembre)

“In lei tutte le donne del mondo”, di Maurizio Molan , in occasione della giornata internazionale della violenza sulle donne (Sala del Capitano, venerdì 25 novembre)

Attività della Biblioteca

-Pagine d'autunno; lettura e laboratorio per bambini (mercoledì 12, 19 e 26 ottobre, 2, 9, 16, 23 novembre).

-Laboratorio-gioco in inglese per bambini (mercoledì 19 e 26 ottobre, 9 novembre)

-Gruppo di lettura (giovedì 13 e 20 ottobre, 10 e 17 novembre)

-I giovedì di Emma, a cura del laboratorio teatrale “Sempreingiochi” (giovedì 27 ottobre e 24 novembre)

-Corso “Arte di illustrare il libro”, tenuto da Mauro Salvi (martedì 18, 25 ottobre, 8, 15 e 29 novembre)

-Corso di inglese sul metodo dei colori, tenuto da Cecilia Aristei (martedì 25 ottobre, 8, 15, 29 novembre)

-Libroterapia, a cura di Lucia Magionami (sabato 19 novembre)

MANIFESTAZIONI ED EVENTI



Esposizione cinofila

Domenica 9 ottobre, presso la seconda edizione dell'Esposizione cinofila amatoriale “Cani in festa”. Operativa, una giuria di bambini, massima età dodici anni.

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Giornate Unesco

Alla loro settima edizione umbra e incentrate su Todi e Terni, si sono svolte dal 15 al 18 ottobre. Seguite da oltre quaranta tour operator, italiani e stranieri, hanno visto, il 17, nella Sala del Capitano, tre incontri scientifici in successione, a cui hanno partecipato le massime autorità della Regione Umbria.

NELLA COMUNITA'

Nozze di metalli e gemme in successione.....

D'argento....



Le più giovani: riguardano Rosella Mecarelli e Luciano Boccardi. Le hanno celebrate il 5 ottobre nella chiesa di Santa Prassede e poi festeggiate nell'intimità degli amici tuderti. Quegli amici che, dentro e fuori la Redazione (Manfredo, Maurizio, Rita, Gianluca, Maria Giovanna, Lorena....) augurano loro un sereno e lungo futuro.

Di smeraldo....

Sono quelle di Rita Tabarrini e Fabio Tomassini, unitisi in matrimonio quarant'anni fa, il 16 settembre 1976, nel Tempio della Consolazione. Presenti le figlie, Lucia, Sara e Martina, i rispettivi generi e i cinque nipoti. L'augurio di costoro è che i loro smeraldini genitori si avviino felici verso il traguardo delle nozze d'oro. Si ag-



giunge quello della Redazione.

Di diamante.....



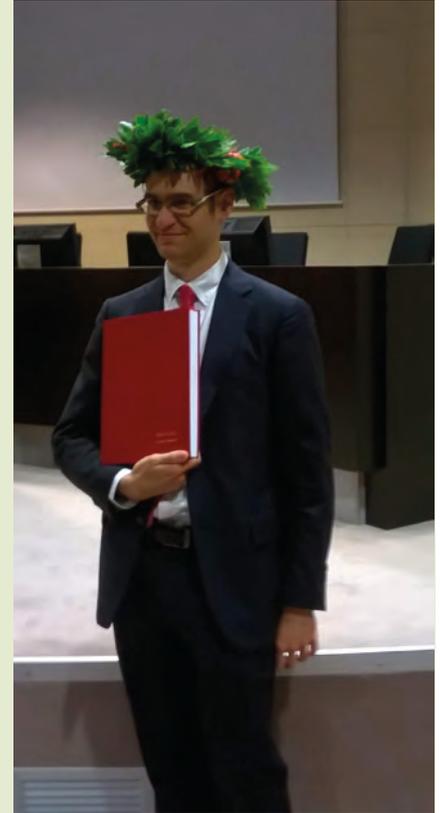
Scoccano a sessant'anni. Quindi quelle di Giovanna Pazzaglia e Luigino Popoli sono le più anziane e al tempo stesso preziose. Sono state celebrate il 28 ottobre nella cripta del Duomo, succeduta alla Cappella Privata del vescovo (il fu Alfonso Maria De Santis) che le ospitò nel 1956. A Giovanna e Luigino, storici abbonati e soci, i più caldi auguri dalla Redazione e dalla Pro Todi.

Lauree

Una doppietta in casa Guarente...

-11 ottobre, Perugia, Medicina e Chirurgia, laurea magistrale a ciclo unico: **Valerio Guarente**. Argomento della tesi: “ “Studio in vivo delle alterazioni cellulari, molecolari ed epigenetiche nel processo di leucemogenesi mediato dalle mutazioni di *NPM1* e *FLT3 - ITD*”. Massima votazione con lode.

- 26 ottobre, Perugia, Ingegneria Edile e Architettura, laurea magistrale a



ciclo unico quinquennale: **Maria Sofia Guarente**. Argomento della tesi: “Nuove frontiere della bioedilizia: tecniche di rinforzo di archi in muratura con fibre di canapa”. Massima votazione con lode.

Eccellenze

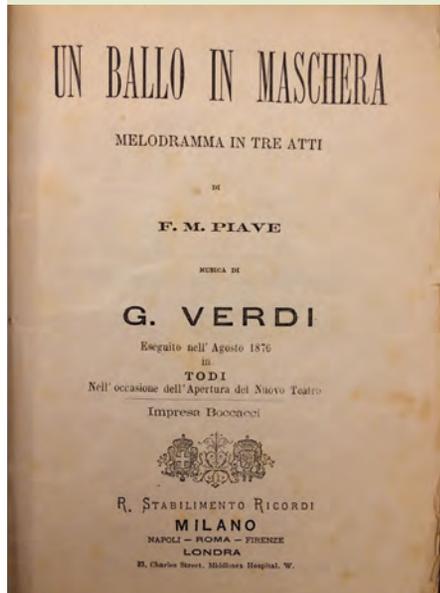
Magistrato e notaio.....

E' quanto ha realizzato **Martina Arrivi** nell'arco di un anno. Sostenuti, nell'aprile del '15, gli scritti del concorso notarile e conosciuti i risultati nello scorso giugno, ha superato gli orali nel successivo luglio. Quasi in



parallelo il concorso in magistratura: esami scritti nel luglio del '15, prove orali nello scorso ottobre. E' bene anche conoscere l'esito delle selezioni e le votazioni. Notarile: trecento posti, ammessi all'orale duecentocinquanta-due. Magistratura: trecentoquaranta posti, ammessi all'orale trecentosessantotto. Votazione di Martina: notarile *duecentotrentasei* su massimo di trecento, magistratura *centotrentotto* su un massimo di centosessanta.

Dunque, a distanza di quindici giorni fratello e sorella Guarente, lui ventisei, lei ventitre anni, hanno fatto man bassa dei rispettivi percorsi universitari. E Martina Arrivi, di poco più grande, è divenuta, in rapida successione,



notaio e magistrato. Oltre che soddisfazione per loro e le loro famiglie, un piccolo vanto della città di Todi e del Liceo Classico "Iacopone" da cui tutti e tre provengono.

UN PREZIOSO RITROVAMENTO

Teatro Comunale: ritrovato libretto del 1876

Così scrive il sindaco, il 18 ottobre 2016: *“Mi è capitato di fare una scoperta casuale e straordinaria, che racconta del grande patrimonio culturale di Todi che abbiamo ereditato. È riemerso dal passato il libretto dell'opera “Un ballo in maschera”, di Giuseppe Verdi, eseguito nell'agosto del 1876 in occasione dell'apertura del nuovo Teatro di Todi, con indicazione del Direttore d'orchestra, maestro Giovanni Vanduzzi e dei cantanti. Il prezioso ricordo della serata inaugurale si trovava a Tivoli e da ieri è tornato a Todi. 36 pagine, 21 x 14, in uno stato di conservazione molto buono, verrà mostrato questa sera in occasione della conferenza stampa di presentazione della nuova stagione di prosa. Il libretto è stato mostrato al direttore dell'archivio storico, Filippo Orsini e al prof. Manfredo Retti, massimo conoscitore della storia del teatro comunale di Todi, a cui ha dedicato anche una pubblicazione. È stato ritenuto un documento importante e non conosciuto fino ad ora. Di quella sera di agosto del 1876, infatti, era noto solo il manifesto, conservato nell'archivio storico del comune. Coincidenza vuole che il libretto torni in città a poche settimane dalla serata del 30 settembre, quando il Lirico Sperimentale ha proposto in un teatro comunale gremito proprio “Un ballo in maschera”. E' una scoperta preziosa e, soprattutto, indicativa di quale importanza ebbe la realizzazione del “nuovo Teatro Comunale” anche al di fuori di Todi. E' anche vero che esiste in archivio il manifesto inaugurale, come ne esistono, tanti altri riguardanti altri spettacoli, e come esiste materiale prezioso in molte case di Todi. Per questo sarebbe bene pensare ad un museo teatrale, che avrebbe di che mostrare e di che vivere.*

Errata corrige

Nel notiziario del precedente numero (XXXIII, n°5, pag. 44) nell'annuncio della nascita di Alice Castrichini, è stato erroneamente attribuito al padre il nome di Alessandro, mentre invece è Alessio. Ce ne scusiamo e rinnoviamo gli auguri a neonata e genitori.

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

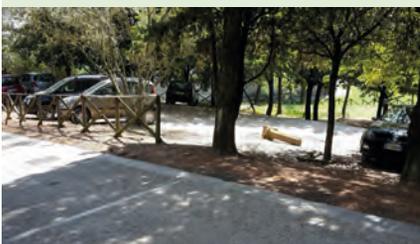
Domenica aperto

Segnalazioni di guasti:



a marciapiedi e staccionate, un'immagine a testa:

per i primi Piazza Iacopone, che è luogo sia di transito e, per conseguenza, di inciampo, sia di visibilità (di sosta, di faccia ai vigili), per le seconde il



tratto inferiore del Viale della Consolazione, dove c'è un autentico sfondamento con pezzi in terra alla rinfusa.

Risveglio di campane

Ci si informa che l'impianto della campane di San Fortunato è stato riparato per metà, e si attendono i finanziamenti per un secondo intervento, che dovrebbe completare l'opera con la rimessa in funzione del campanone. Ottima notizia. Tra l'altro lo si era avvertito già l'anno scorso, quando abbiamo sentito la mezzana e le minori suonare a distesa. Quest'anno, però, la mezzana non ha di nuovo suonato. E' stato un nostro difetto d'orecchio o è rimasta ferma?

C'è scossa e scossa...?!

La scossa del 30 ha fatto cadere e andare in pezzi, una statua della Consolazione, per la precisione il San Bartolomeo, a sinistra del San Martino, alle spalle del tavolo dei souvenir. La cosa è passata quasi inosservata. Ma, facciamo un'ipotesi, accompagnandola dalle opportune corna: se invece che alle 7.45 di mattina, a chiesa vuota,



ta, la scossa fosse avvenuta a chiesa aperta e frequentata, e per di più col venditore al suo posto, cosa sarebbe avvenuto? Avremmo avuto la sola o le sole vittime di un terremoto che non ne ha fatte nella devastazione dell'epicentro, mentre ne avrebbe fatte nella città lontana dallo stesso e poi, come vuole la leggenda, *“a bassa sismicità, perché c'è l'argilla, c'è l'acqua, non c'è memoria di eventi distruttivi etc. etc...”* La città dove, comunque, le scosse degli altrui epicentri arrivano ugualmente? E sarebbe stato meno grave? Ma le scosse, anche di rimbalzo, non sono tutte uguali? E poi non sarebbe ora di verificare tale leggenda della Todi a-sismica, andandosi a rileggere quanto Luca Domenico Venanti ha lasciato scritto in “Città Viva”

nel 2003*, e magari anche confutandolo, come però allora non avvenne?

**La sismicità del territorio tuderte, XIX, n°1, pag. 18-19*

Ma, qual è “IL” Coro di Todi?

Leggiamo in Tamtam Online del Coro di San Fortunato, *“molto apprezzato dall'intera Comunità tuderte”*, che, *“oltre ad animare la liturgia delle più importanti ricorrenze religiose cittadine...si è esibito in concerto in altre chiese umbre, come ad Assisi e a Narni”*. Fin qui tutto bene. Con un sovrappiù di lodi da parte nostra. Poi, però, quando, ancora, leggiamo *“dopo la fondazione del Coro cittadino...è trascorso un anno...da quando lo stesso Coro è stato nominato dal Vescovo Benedetto Tuzia “Coro di San Fortunato”*, i conti non ci tornano. Se si dice “coro cittadino” e si usa il determinativo “**il**” significa che a Todi di coro cittadino c'è solo quello, che si autonoma “polifonico” e comunica di essere stato fondato un anno fa. Ma, allora, **cos'è il Coro Polifonico di Todi, fondato oltre quarant'anni fa da Don Mario Venturi e diretto, oggi, da Sergio Lupattelli?**





s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:
 1) sconto sul listino auto
 2) Un pieno di carburante
 EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
 IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
 PASTICCERIA DEL GRILLO
 Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.
 L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%
 EUROCARROZZERIA
 Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



**Articoli da regalo
 Oggettistica
 Casalinghi
 Complementi d'Arredo
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel./Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



**SALUMIFICIO
 BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl**
www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512



**Pianegiani
 BAR**

GELATERIA E
 SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
 Tel. 0758942376



Buon Natale